

L'ITALIA NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

SINTESI DEL RAPPORTO ICE 2025-2026

APPENDICE STATISTICA

La Sintesi del Rapporto “L’Italia nell’economia internazionale” è stata redatta dall’Ufficio Analisi e Studi dell’ICE-Agenzia per la promozione all’estero e l’internazionalizzazione delle imprese italiane.

Presidente comitato editoriale: Mauro De Tommasi.

Comitato editoriale: Giuseppe De Arcangelis, Giorgia Giovannetti, Anna Giunta, Lelio Iapadre, Alessandra Lanza, Roberto Monducci, Pierluigi Montalbano, Maria Moscufo, Fabio Massimo Rapiti, Lucia Tajoli.

Hanno redatto il Rapporto: Luca Agolini, Nicole Bernoni, Filippo Bucci, Carmine Antonio Campanelli, Matteo Carnevale, Cristina Castelli, Antonio Coletta, Mauro De Tommasi, Simonluca Dettori, Giovanni Ercolani, Sheila Fidelio, Federico Filippello, Tiziana Giuliani, Elena Mazzeo, Roberto Monducci, Mirella Morrone, Roberta Mosca, Tindaro Paganini, Stefania Paladini, Giulio Perani, Asia Pesce, Alessia Proietti, Marco Rinaldi, Elena Rossi Espagnet, Alessandra Signorini, Francesco Silvestri, Lorenzo Soriani, Stefania Spingola.

Le opinioni espresse nel Rapporto sono riferibili agli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell’istituzione di appartenenza.

Assistenza per elaborazione dati: Francesco Salierno, Sistemi informativi Agenzia ICE

Assistenza per ricerca bibliografica: Francesca Caporrino, Biblioteca ICE

Grafica e impaginazione: Nucleo Grafica Agenzia ICE | Gianluca Fabbri, Alessia Greco, Vincenzo Lioi, Irene Caterina Luca, Monica Nero, Gilda Valentino.

Nel Rapporto si fa riferimento anche ai dati riportati nell’Annuario statistico Istat-ICE Commercio estero e attività internazionali delle imprese - Edizione 2026. La realizzazione del Rapporto è stata possibile grazie al contributo dell’Istat e della Banca d’Italia.

Il Rapporto è stato redatto con le informazioni disponibili al 30 giugno 2026. I dati relativi al 2025 sono provvisori e soggetti a revisione.

Sul sito www.ice.it sono disponibili il Rapporto e i dati statistici aggiornati.

Contatti: analisi.studi@ice.it.

L’Annuario statistico Istat-ICE è disponibile al collegamento: annuarioistatice.istat.it.

ISSN 977 - 2282685008



ISBN 978-88-98597-28-4



L'ITALIA NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

INDICE

SINTESI DEL RAPPORTO ICE 2025-2026

1. LO SCENARIO ECONOMICO MONDIALE

1.1 Produzione, scambi globali e investimenti esteri	4
1.2 Le politiche per l'integrazione dei mercati internazionali	9
1.3 Gli scambi e gli accordi dell'Unione Europea	13

2. L'ITALIA NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

2.1 La performance dell'economia italiana nel 2025	16
2.2 I settori	17
2.3 I mercati	18
2.4 Il territorio	22
2.5 Gli operatori all'export: il quadro di insieme	23
2.6 Le imprese esportatrici	24

3. LE AZIONI DELL'AGENZIA ICE

3.1 Il ruolo dell'Agenzia ICE	29
3.2 L'attività promozionale	29
3.3 Gli utenti dei servizi ICE	30
3.4 I servizi di informazione e assistenza	31
3.5 I servizi per la digitalizzazione	32
3.6 I servizi di formazione	33
3.7 I servizi per l'attrazione degli investimenti esteri in Italia	33
3.8 Le indagini sulla soddisfazione della clientela e la valutazione dell'impatto dei servizi ICE	33
3.9 Le prospettive per il 2026	36

APPENDICE STATISTICA

Tavola 1 - Scambi internazionali e investimenti diretti esteri nel mondo	38
Tavola 2 - Esportazioni mondiali di merci per aree	39

Tavola 3 - I primi 15 esportatori mondiali di merci	40
Tavola 4 - Importazioni mondiali di merci per aree	41
Tavola 5 - I primi 15 importatori mondiali di merci	42
Tavola 6 - I primi 15 esportatori mondiali di servizi	43
Tavola 7 - I primi 15 importatori mondiali di servizi	44
Tavola 8 - Investimenti diretti esteri in entrata: principali paesi destinatari	45
Tavola 9 - Investimenti diretti esteri in uscita: principali paesi di origine	46
Tavola 10 - Bilancia dei pagamenti dell'Italia	47
Tavola 11 - Bilancia dei pagamenti dell'Italia. Conto Corrente	48
Tavola 12 - Interscambio dell'Italia di beni e servizi	49
Tavola 13 - Il commercio estero di merci dell'Italia per aree e principali paesi	50
Tavola 14 - Interscambio di servizi dell'Italia per aree e principali paesi	52
Tavola 15 - Dimensione dei mercati e quote delle esportazioni italiane	54
Tavola 16 - I primi 15 paesi di destinazione delle esportazioni italiane	56
Tavola 17 - I primi 15 paesi di provenienza delle importazioni italiane	57
Tavola 18 - Il commercio estero dell'Italia per settori: valori	58
Tavola 19 - Il commercio estero dell'Italia per settori: quantità e prezzi	59
Tavola 20 - Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni di merci per i settori	60
Tavola 21 - Esportazioni di merci delle regioni italiane	61
Tavola 22.1 - Analisi Constant Market Shares della quota dell'Italia sulle importazioni del mondo	62
Tavola 22.2 - Analisi Constant Market Shares della quota dell'Italia sulle importazioni del mondo dall'area dell'euro	62
Tavola 22.3 - Analisi Constant Market Shares della quota dell'Italia sulle importazioni di manufatti del mondo	63

1. LO SCENARIO ECONOMICO MONDIALE

1.1 Produzione, scambi globali e investimenti esteri

Nel 2025 e nella prima metà del 2026, le tensioni commerciali e geopolitiche alimentate dal nuovo corso dell'amministrazione statunitense hanno subito un'accelerazione superiore a ogni previsione e, insieme ai conflitti in atto in Medio Oriente, in Ucraina e nel resto del mondo, hanno contribuito a un clima di grande incertezza. Nel complesso, l'economia globale ha mostrato nel 2025 una tenuta superiore alle attese, con un incremento del prodotto mondiale pari al 3,4 per cento (stime del FMI, Fondo Monetario Internazionale),¹ su cui hanno inciso più fattori: da un lato l'accelerazione degli investimenti nel comparto dell'alta tecnologia, insieme alla flessione dei prezzi dell'energia; dall'altro la resilienza degli scambi commerciali globali, agevolati dall'effetto temporaneo degli acquisti anticipati degli importatori statunitensi (*frontloading*) e dal fatto che i dazi effettivamente applicati alle importazioni degli Stati Uniti si sono attestati, in media, su livelli inferiori rispetto a quanto annunciato nell'aprile 2025.

Dal febbraio 2026 lo scenario è mutato profondamente e il conflitto in Medio Oriente è divenuto il principale fattore di rischio per l'economia mondiale. Peraltro, va considerato che le stime del FMI qui riportate assumono un conflitto di durata limitata, con una conseguente normalizzazione della produzione e degli scambi entro la seconda metà del 2026. Tenendo conto di ciò, nel 2026 l'andamento del PIL mondiale (previsto al 3,1%) resterebbe comunque inferiore alla media annua del periodo prepandemico 2000-2019 (3,7%). Per contro, in uno scenario caratterizzato da una crisi energetica prolungata, con un raddoppio dei prezzi del petrolio, il tasso di crescita potrebbe fermarsi al 2 per cento nel 2026 e al 2,2 per cento nel 2027.

Le economie avanzate dovrebbero registrare, nel loro complesso, una crescita inferiore alla media e in leggera flessione (dall'1,9% nel 2025 all'1,8% nel 2026): secondo le attese, la crescita dell'Area dell'euro dovrebbe rallentare passando dall'1,4 per cento del 2025 all'1,1 per cento nel 2026 e gli Stati Uniti dovrebbero beneficiare della loro posizione di esportatori netti di energia.

Le economie emergenti, tradizionale motore della crescita globale, dovrebbero conseguire anche nel 2026 tassi più sostenuti rispetto alle aree avanzate, scontando tuttavia un deciso rallentamento rispetto all'anno precedente. Le stime del FMI indicano un tasso del 3,9 per cento per il 2026 (rispetto al 4,4 del 2025), con dinamiche differenziate tra le diverse aree geografiche e una particolare vulnerabilità delle economie a basso reddito importatrici nette di energia.

Nel 2026, il conflitto in Medio Oriente e le conseguenti interruzioni delle forniture attraverso lo stretto di Hormuz, passaggio strategico per il trasporto internazionale di petrolio greggio, prodotti petroliferi raffinati e gas naturale liquefatto², hanno determinato un rialzo delle quotazioni energetiche. Secondo le proiezioni del FMI, i prezzi del petrolio sono attesi in aumento del 21,4 per cento e quelli del complesso delle materie prime energetiche del 19 per cento.

Le tensioni geopolitiche si sono riflesse anche sui prezzi dei metalli, aumentati del 36,6 per cento nel marzo 2026 rispetto ad agosto 2025, e anche le materie prime critiche sono state caratterizzate da forte volatilità e da andamenti differenziati.³ Nello stesso periodo, l'oro ha registrato un rialzo del 44,4 per cento.

¹ Si veda: FMI. (2026, aprile). *World Economic Outlook. Global Economy in the Shadow of War*.

² Si veda, nel Rapporto ICE, *La crisi dello stretto di Hormuz del 2026: impatti sui mercati energetici e rotte marittime*.

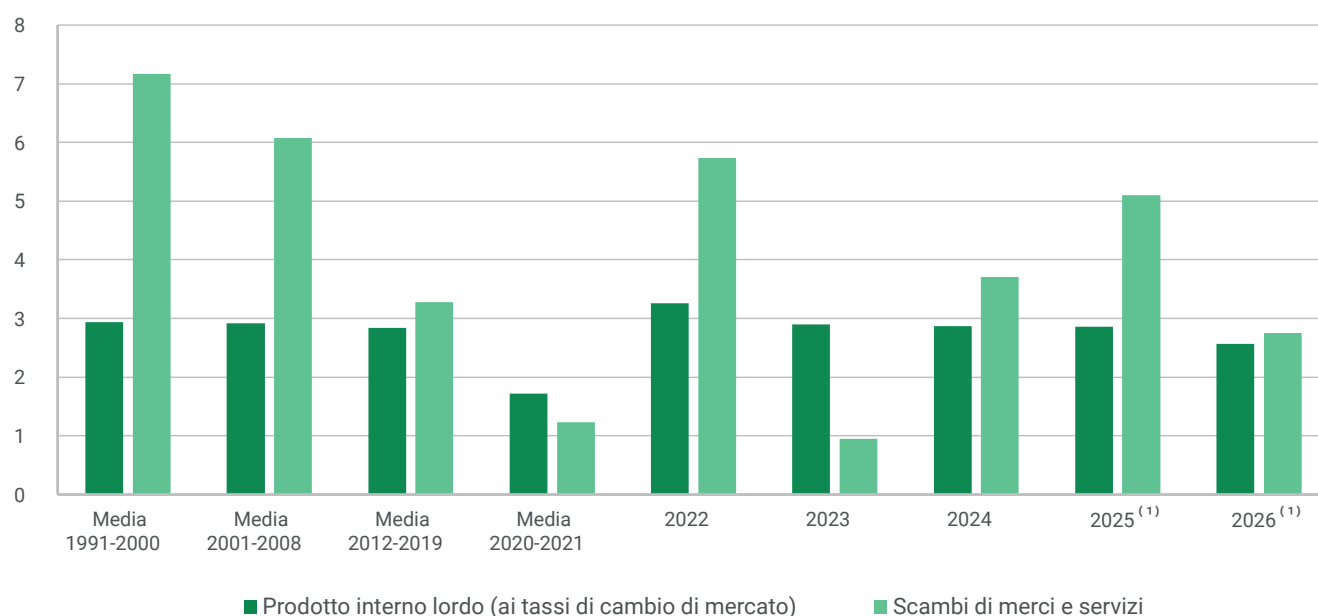
³ Si veda, nel Rapporto ICE, *L'Approfondimento Approvvigionamento e scambi internazionali di materie prime critiche e strategiche*.

Lo shock energetico, che si trasmetterà in particolare sui costi di produzione dei settori più energivori, ha interrotto il percorso disinflazionistico osservato negli ultimi tre anni e ha indotto il FMI a rivedere al rialzo le previsioni. Dopo il rallentamento al 4,1 per cento nel 2025, rispetto al 5,8 per cento del 2024, l'inflazione globale è attesa al 4,4 per cento nel 2026, con dinamiche differenziate tra le economie avanzate e quelle emergenti.⁴

Con riguardo agli scambi internazionali di beni e servizi, il 2025 si è chiuso con una crescita in volume del 5,1 per cento, superiore alla variazione del prodotto mondiale (3,4%) e in netto miglioramento rispetto alle previsioni formulate nell'aprile del 2025 dal FMI, appena dopo l'annuncio dell'amministrazione statunitense sull'imposizione di "dazi reciproci" a tutti i partner commerciali.

Figura 1.1 - Produzione e commercio mondiali di merci e servizi

Variazioni percentuali in volume



⁽¹⁾ Stime e previsioni

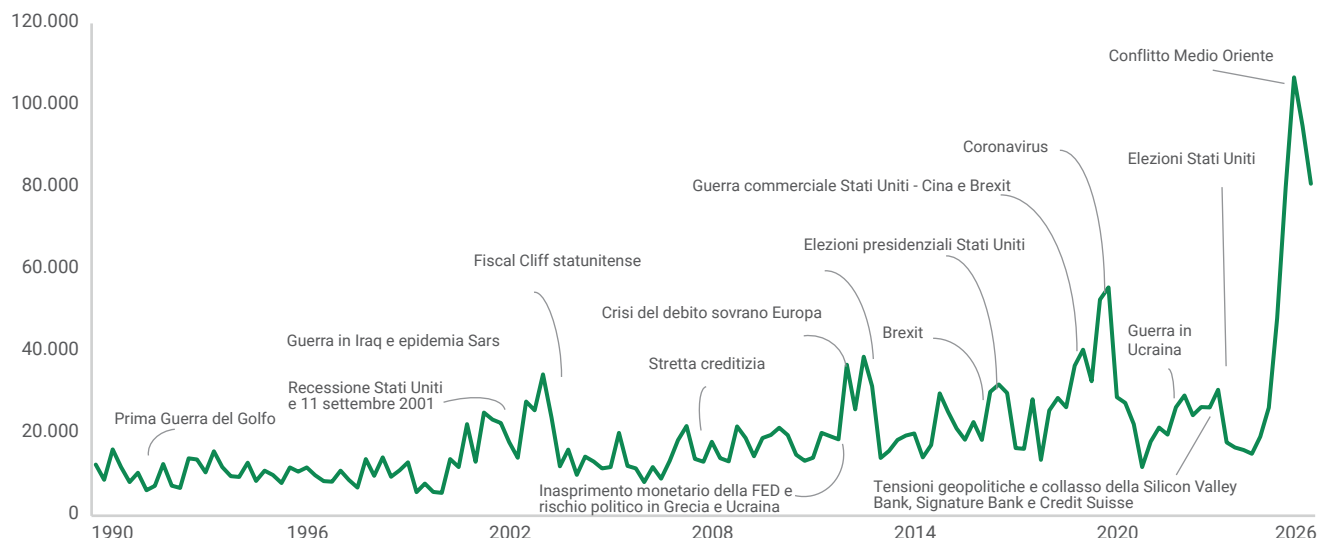
Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati FMI

Per il 2026 e il 2027, le previsioni economiche sono fortemente condizionate dal generale clima di incertezza e dall'evoluzione del conflitto mediorientale. Il FMI indica un aumento nel volume degli scambi di beni e servizi pari al 2,8 per cento nel 2026 e al 3,8 per cento nel 2027. Con riferimento agli scambi di merci, l'OMC (Organizzazione Mondiale del Commercio) prevede per il 2026 un netto rallentamento, dal 4,6 all'1,9 per cento (in volume), per poi salire al 2,6 per cento nel 2027 (sempre assumendo che il conflitto in Medio Oriente rimanga circoscritto). Stime più recenti di Prometeia indicano, per il 2026, un aumento del commercio di beni intorno all'1,6 per cento, con scostamenti significativi tra le aree geografiche e i settori.⁵

⁴ Scenari alternativi del FMI riportano tuttavia stime più pessimistiche, con un livello di inflazione che nel 2027 potrebbe superare il 6 per cento.

⁵ Si veda, nel Rapporto ICE, l'Approfondimento *Scenari di previsione sugli scambi internazionali*. Le previsioni illustrate in questi paragrafi derivano da un aggiornamento del modello ICE-Prometeia sull'evoluzione del commercio internazionale per aree e settori effettuato a maggio 2026.

Figura 1.2 – Indice Incertezza Globale (1990-2026)



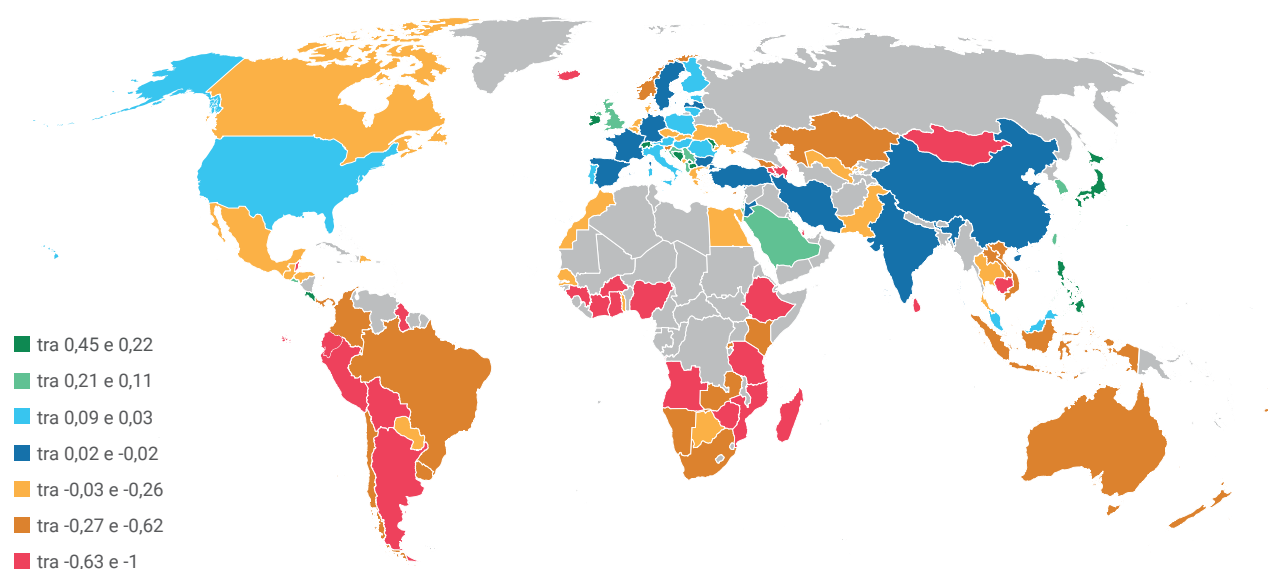
Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su Ahir, H, N Bloom, and D Furceri (2022), "World Uncertainty Index", NBER Working Paper

Le tensioni geopolitiche e commerciali hanno accresciuto le pressioni logistiche e i rischi di interruzione delle forniture nelle reti produttive internazionali (o catene globali del valore, GVC). Dopo la normalizzazione del biennio 2024-2025, il Global Supply Chain Pressure Index, sceso a -0,15 nel novembre 2025, è risalito a 0,55 a febbraio e a 1,82 ad aprile 2026 (il livello più alto dalla crisi energetica del 2022).

L'indice segnala dunque nuove e crescenti difficoltà per il funzionamento delle reti produttive internazionali, nel cui ambito si svolge una consistente quota del commercio mondiale, che riguarda in larga parte gli scambi di input produttivi (beni e servizi). Peraltro, alcune economie sono maggiormente specializzate nelle fasi a monte (esportazioni di semilavorati e componentistica), mentre altre – la maggior parte – sono più orientate nelle fasi a valle (importazioni di semilavorati e componenti per assemblaggio).⁶ Va anche ricordato che, prima di essere assemblati, le parti e i componenti necessari per la realizzazione dei beni possono essere soggetti a lavorazioni successive, oltrepassando i confini nazionali anche più volte.

⁶ Si veda, nel Rapporto ICE, l'Approfondimento *I paesi nelle reti produttive internazionali: gli scambi di beni intermedi specifici*.

Figura 1.3 - Indici di posizione relativa nelle reti produttive internazionali, per paese



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Eurostat e istituti nazionali di statistica

In tale contesto, si osserva una riconfigurazione geografica dei flussi commerciali, anche con triangolazioni delle forniture di input produttivi. Ad esempio, nel 2025 le importazioni statunitensi dalla Cina si sono ridotte del 31,9 per cento, mentre quelle provenienti da Vietnam e Taiwan sono aumentate, rispettivamente, del 35 e del 65 per cento.

Ciò è il risultato di una tensione crescente tra la logica economica dell'integrazione globale e le logiche della competizione geopolitica: gli scambi internazionali non sono più guidati solo da prezzi relativi e costi di trasporto, in quanto assume crescente rilievo la collocazione dei paesi all'interno di specifiche aree di allineamento economico-politico e vi è evidenza che i processi di frammentazione geopolitica sono in grado di influenzare significativamente il commercio mondiale, benché le aree connesse da accordi di integrazione preferenziali (tra cui UE, United States-Mexico-Canada Agreement, Association of Southeast Asian Nations) mostrino una forte resilienza.⁷

Nel corso del 2025, i flussi globali di IDE (investimenti diretti esteri) hanno registrato una ripresa in termini nominali, attestandosi a 1.606 miliardi di dollari, con un incremento del 14 per cento rispetto all'anno precedente⁸, per quanto la dinamica reale risulti più contenuta se considerata al netto dei flussi transitati attraverso le economie *conduit*⁹.

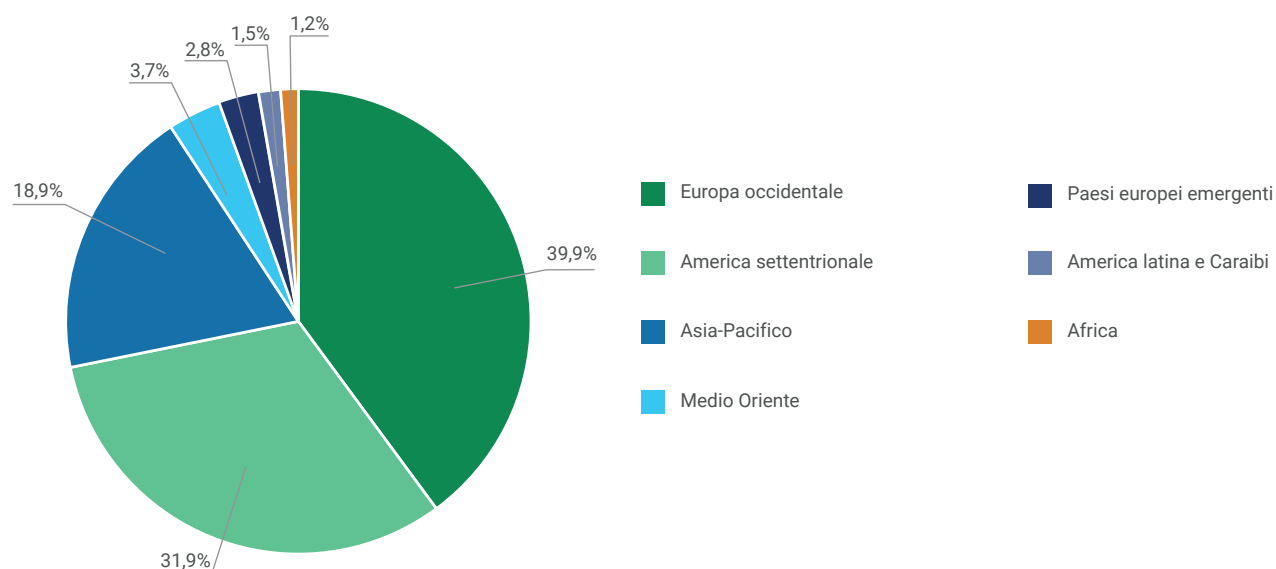
⁷ Si veda, nel Rapporto ICE, l'Approfondimento *La frammentazione degli scambi internazionali: tra integrazione geopolitica e accordi economici*.

⁸ Si veda: UNCTAD. (2026, gennaio). *Global FDI up 14% in 2025 – growth limited to developed economies*. *Global Investment Trends Monitor* n. 50.

⁹ I flussi *conduit* (o investimenti di transito) sono flussi di capitale legati alla pianificazione fiscale e finanziaria internazionale e passano attraverso le cosiddette *Special Purpose Entities* o "società veicolo" e non hanno impatto sull'economia del paese di transito.

Figura 1.4 - Aree di origine dei progetti di IDE *greenfield*. Anno 2025

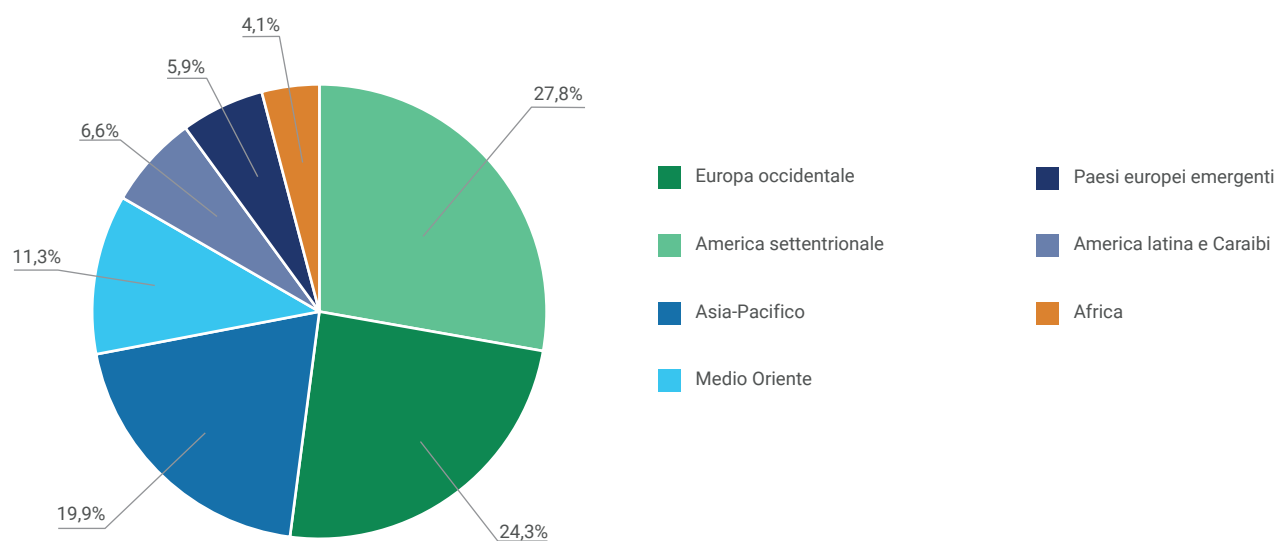
Distribuzione percentuale



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati fDi Markets

Figura 1.5 - Aree di destinazione dei progetti di IDE *greenfield*. Anno 2025

Distribuzione percentuale



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati fDi Markets

La distribuzione degli investimenti conferma un crescente divario tra le aree. Nelle economie avanzate gli afflussi sono aumentati del 43 per cento (56% nell'UE), toccando i 728 miliardi di dollari, in buona parte trainati dall'incremento dei flussi *conduit* verso i principali centri finanziari e da operazioni di fusione e acquisizione. I flussi di IDE verso le economie in via di sviluppo sono invece diminuiti, dopo la crescita del 2024. Nel corso del 2025, la flessione è stata pari a circa il 2 per cento, scendendo a un valore di 877 miliardi di dollari. Particolarmente rilevante è il dato della Cina, che ha registrato una flessione dell'8 per cento (scendendo a 107,5 miliardi di dollari). Questa contrazione può essere letta come segnale di una riconfigurazione delle reti in cui operano le imprese multinazionali, allo scopo di diversificare gli investimenti e ridurre i rischi per le catene di fornitura, derivanti dalle tensioni commerciali.

Passando a considerare i progetti di investimento, nel 2025 il loro numero è diminuito complessivamente del 9,7 per cento. La diminuzione ha interessato in maniera più marcata il comparto manifatturiero (-12,2%), che nel 2024 era cresciuto di più, mentre i servizi hanno registrato una flessione più contenuta (-7,4%).

Riguardo ai soli investimenti *greenfield*, circa il 40 per cento dei nuovi progetti ha avuto origine dai paesi dell'Europa occidentale e quasi il 32 per cento dall'America settentrionale, seguita dall'Asia-Pacifico (18,9%). Per quanto concerne le aree geografiche di destinazione, la distribuzione appare meno concentrata: l'America settentrionale resta la prima area di riferimento (con il 27,8% dei progetti), seguita da Europa occidentale (24,3%), Asia-Pacifico (19,9%) e Medio Oriente (11,3%).

Le proiezioni disponibili, relative al prossimo biennio, prefigurano una crescita moderata, su cui incidono diversi fattori di rischio, geopolitici e macroeconomici: da un lato le strategie di diversificazione dei fornitori, anche a scapito di destinazioni più efficienti su scala globale; dall'altro, il persistere di un elevato costo del debito e di condizioni finanziarie restrittive che continueranno a rallentare la realizzazione di grandi progetti infrastrutturali.

1.2 Le politiche per l'integrazione dei mercati internazionali

Le tensioni commerciali e geopolitiche che hanno caratterizzato il 2025 e la prima metà del 2026 evidenziano come sia profondamente mutato il contesto in cui operano le imprese. Alcune grandi economie esercitano ormai un potere unilaterale, anche attraverso strumenti di pressione economica e politica: in questo scenario il diritto commerciale internazionale e il sistema di accordi multilaterali, amministrati da oltre trent'anni dall'OMC, appaiono meno efficaci nel contenere i contrasti tra gli Stati membri.

Nonostante il formale impegno di numerosi paesi e malgrado diverse proposte, alla 14esima Conferenza ministeriale dell'OMC (Yaoundé, 26-30 marzo 2026) non si sono registrati progressi significativi verso una riforma dell'Organizzazione. Nel corso della Conferenza è stato tuttavia concluso l'accordo plurilaterale sul commercio elettronico, diretto a facilitare le transazioni digitali transfrontaliere tra 66 Stati membri, che rappresentano circa il 70 per cento del commercio mondiale, inclusa l'UE.

La stipula di accordi plurilaterali si configura come uno strumento efficace per definire intese su temi specifici tra un numero ristretto di Stati membri, con la prospettiva di estenderle in seguito a nuovi partecipanti. Inoltre, gli accordi di integrazione preferenziali – in particolare se caratterizzati da un'elevata profondità normativa (*deep integration*) – consentono di rafforzare la prevedibilità delle relazioni commerciali e di promuovere regole condivise, nel rispetto del diritto internazionale e degli accordi multilaterali.¹⁰ La formazione di blocchi commerciali preferenziali può indurre ulteriori paesi a ricercare l'accesso

¹⁰ Si veda, nel Rapporto ICE, *Il diverso grado di profondità normativa negli accordi commerciali preferenziali*.

a tali aree o a concludere accordi analoghi, contribuendo alla diffusione delle misure di liberalizzazione degli scambi.¹¹

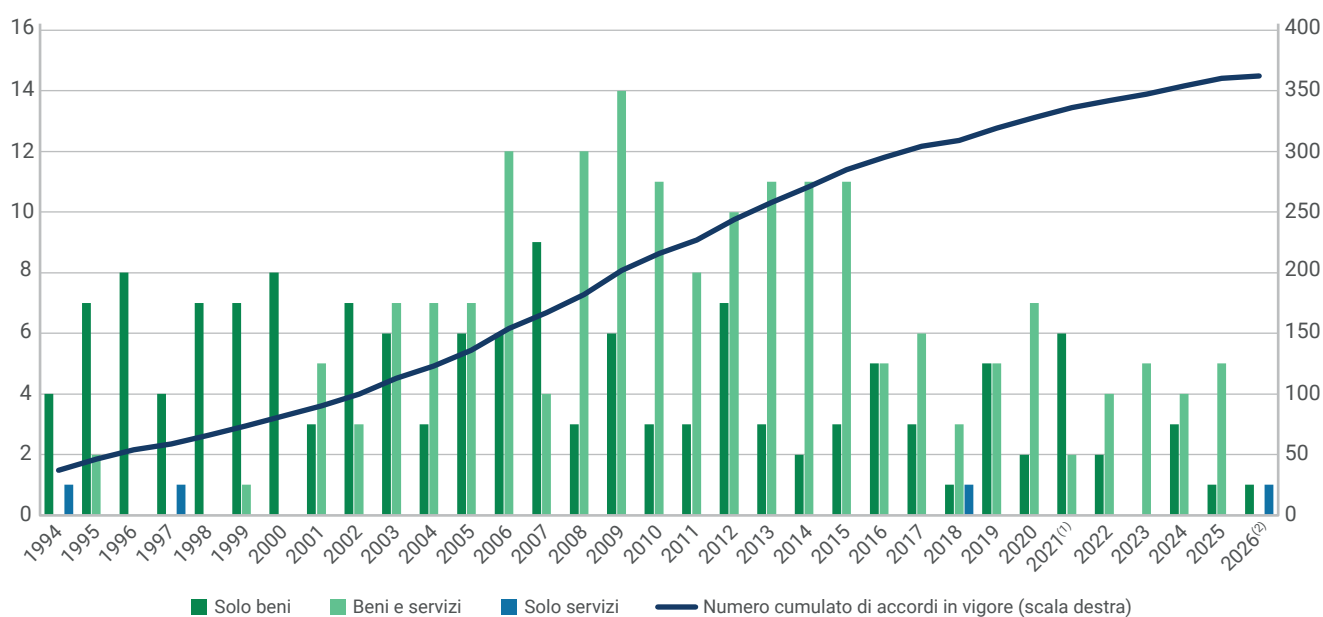
Acquistano dunque particolare rilievo i grandi accordi preferenziali regionali, aperti a nuove adesioni e caratterizzati da regole più ambiziose di quelle presenti negli accordi multilaterali dell'OMC.

Tra gli esempi più rilevanti, l'UE rappresenta il caso più avanzato di integrazione economica, cui si affianca una vasta rete di accordi bilaterali. Nell'area asiatica, la CPTPP (Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership), considerata molto avanzata in termini di integrazione, la RCEP (Regional Comprehensive Economic Partnership, con il maggior numero di paesi partecipanti) e l'ASEAN (Association of Southeast Asian Nations) costituiscono i principali quadri regionali di integrazione; l'ASEAN resta un'area relativamente poco integrata ma ha recentemente intrapreso importanti iniziative per accrescere la profondità normativa degli accordi. In Africa, l'AfCFTA (African Continental Free Trade Area) mira a favorire, per il momento, soprattutto gli scambi intraregionali e l'integrazione delle economie continentali.

A livello bilaterale, molti accordi gravitano attorno alle aree regionali integrate, fattore che può favorirne un futuro ampliamento. Secondo le notifiche degli Stati membri all'OMC, nel 2025 sono entrati in vigore otto nuovi accordi preferenziali, tra cui la revisione dell'accordo UE-Cile, EFTA-India e intese di Australia e Nuova Zelanda con gli Emirati Arabi Uniti. Nei primi mesi del 2026 si sono aggiunti i trattati Cina-Bielorussia e Cina-Repubblica del Congo.

Figura 1.6 - Accordi commerciali preferenziali sugli scambi di beni e servizi

Numero di accordi notificati all'OMC, per anno di entrata in vigore e cumulato; sono escluse le estensioni di copertura



⁽¹⁾ Non sono compresi 36 accordi del Regno Unito post-Brexit, conclusi in sostituzione a quelli dell'UE con paesi terzi

⁽²⁾ Dati aggiornati a maggio 2026

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati OMC

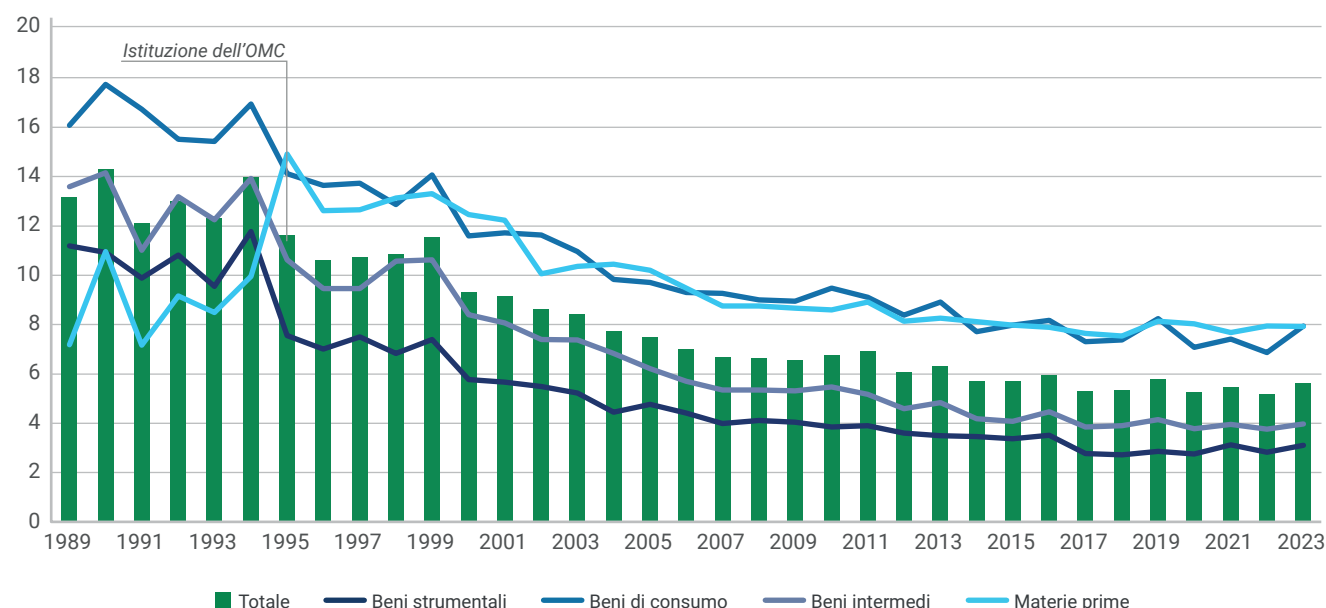
¹¹ Sulla teoria dell'effetto domino, si veda: Baldwin, R. (2026). World war trade: Conflict, containment, and the emergent world trading order. *Rapid Response Economics*, 7. CEPR Press.

A fronte della politica tariffaria statunitense, vari paesi stanno intensificando iniziative di integrazione esterna, dirette a stipulare nuovi accordi preferenziali bilaterali e altre forme di cooperazione economica e commerciale. Si osservano l'accelerazione di negoziati rimasti in sospeso, la revisione di accordi esistenti per conferire maggiore profondità normativa e l'avvio di nuove trattative, volte a rafforzare i legami con i partner commerciali. Vari accordi conclusi tra la fine del 2024 e i primi mesi del 2026 sono in attesa di ratifica e potrebbero entrare in vigore nei prossimi mesi.

A partire dalla metà degli anni Novanta, le barriere tariffarie sono diminuite significativamente grazie alla conclusione di numerosi accordi multilaterali, regionali e bilaterali. In particolare, sono stati molto contenuti i dazi applicati ai beni strumentali e a quelli intermedi, al fine di non compromettere la competitività delle imprese importatrici, in quanto le tariffe sugli input intermedi aumentano i costi di produzione e gravano, in ultima istanza, sui consumatori. Tuttavia, dal 2017 la tendenza alla riduzione si è arrestata, segnalando l'emergere di tensioni protezionistiche in alcuni paesi.

Figura 1.7 - Dazi effettivamente applicati, per prodotti e loro destinazione economica

Aliquote percentuali



⁽¹⁾ Le tariffe effettivamente applicate di fonte WITS sono medie calcolate in base ai dazi più bassi applicabili, e includono anche le tariffe preferenziali

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Banca Mondiale (WITS)

Inoltre, negli ultimi decenni hanno acquistato rilevanza le misure non tariffarie (MNT), che comportano costi per imprese e consumatori spesso superiori a quelli tariffari e la cui valutazione risulta più complessa per via della scarsa trasparenza. Vi rientrano strumenti di difesa commerciale, quote d'importazione, restrizioni quantitative alle esportazioni, sussidi all'export e altre misure che, connesse a adempimenti procedurali, amplificano l'onere complessivo del commercio internazionale. Le restrizioni regolamentari, inquadrabili tra le MNT, incidono anche sugli scambi di servizi e sugli investimenti diretti esteri. Poiché servizi quali marketing, trasporti e logistica costituiscono input dei processi produttivi, gli ostacoli all'accesso ai mercati possono ridurre la competitività delle imprese. Per gli investimenti diretti esteri, OCSE evidenzia un livello medio di restrizioni

relativamente contenuto; permangono margini di semplificazione, in particolare nei settori primario e terziario.

Nel 2025 e nella prima metà del 2026 le tensioni internazionali si sono intensificate. Gli strumenti di politica commerciale (in primo luogo i dazi) sono stati utilizzati al di fuori degli accordi multilaterali per perseguire strategie nazionali. In brevissimo tempo, la nuova amministrazione statunitense ha introdotto numerosi provvedimenti tariffari unilaterali, molto più stringenti rispetto al passato, che hanno avuto un forte impatto sulle relazioni economiche e sulla certezza del diritto commerciale internazionale. In particolare, hanno suscitato diffuse preoccupazioni i cosiddetti “dazi reciproci”, imposti a tutti i partner commerciali in contrasto con le regole OMC e con precedenti accordi preferenziali. In conseguenza, vari governi hanno avviato delle trattative bilaterali, volte a ottenere un ridimensionamento delle aliquote tariffarie e a ridurre l'elevata incertezza sul fronte dei dazi. Riguardo all'Unione Europea, le relazioni commerciali con gli Stati Uniti si sono mosse lungo il binario di un Accordo Quadro siglato nel luglio 2025 in cui, per la maggior parte dei prodotti, è stato concordato un dazio onnicomprensivo del 15 per cento,¹² in cambio di una maggiore apertura del mercato dei prodotti industriali e dell'assunzione di altri significativi impegni.

Tale scenario ha subito una nuova ridefinizione a seguito della sentenza emessa dalla Corte Suprema degli Stati Uniti che, nel febbraio 2026, ha dichiarato illegittimo il ricorso all'International Emergency Economic Powers Act (IEEPA) per imporre le tariffe doganali e ha determinato la cessazione dell'efficacia dei “dazi reciproci”. La sentenza ha inciso anche sulle intese quadro basate sulle tariffe IEEPA, sostituite nel febbraio 2026 con un nuovo regime doganale (basato sulla Sezione 122 del Trade Act 1974) che prevede l'applicazione di un dazio universale del 10 per cento, aggiuntivo ai precedenti dazi MFN (*most favoured nation*) e destinato a restare in vigore fino al 24 luglio 2026, in attesa di ulteriori provvedimenti.

Sebbene il livello nominale dei dazi USA del 2025 abbia richiamato confronti storici con gli anni Trenta, il livello dei dazi effettivamente applicato ai beni importati dagli Stati Uniti è risultato inferiore a quanto annunciato nei vari provvedimenti, anche per effetto di varie liste di prodotti esentati dalle nuove imposte doganali e delle intese bilaterali concluse per ridurre i “dazi reciproci”.

Negli ultimi due trimestri del 2025 le tariffe effettivamente applicate alle importazioni USA si sono attestate in media intorno al 10 per cento; nel primo trimestre 2026 il livello medio è sceso all'8,2 per cento, in seguito all'abrogazione delle tariffe basate sull'IEEPA.¹³

Rispetto al regime doganale precedentemente in vigore, caratterizzato da un dazio medio MFN del 2,3 per cento, la pressione tariffaria sulle importazioni statunitensi è comunque aumentata sensibilmente nel corso del 2025, raggiungendo a fine anno il 10 per cento, in media.

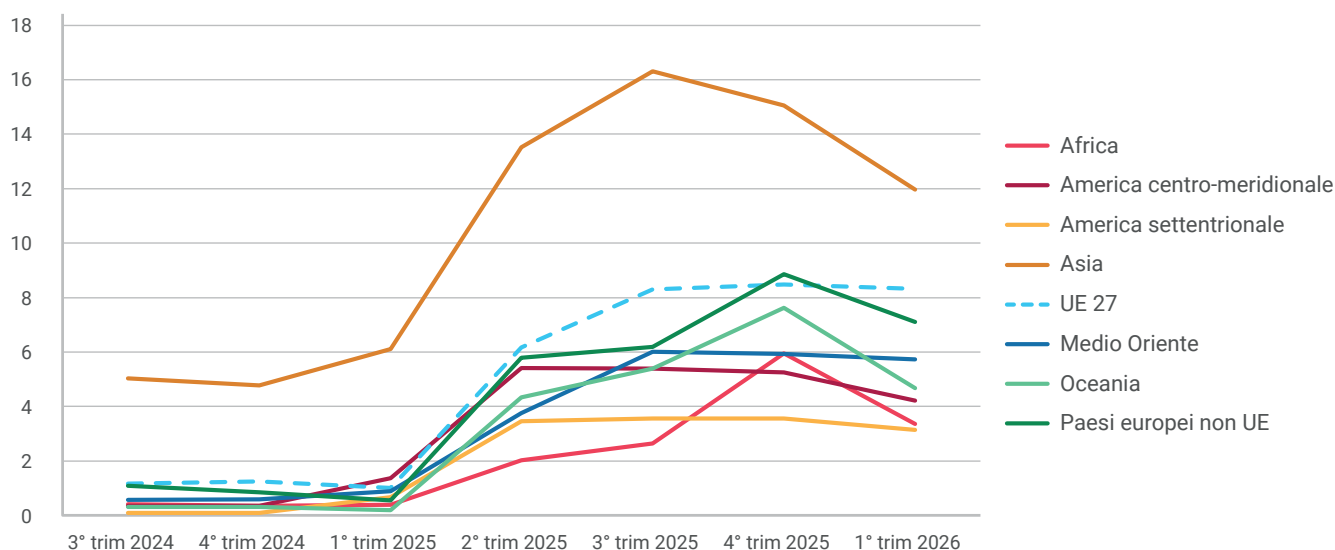
L'area asiatica mostrava a fine 2025 il più alto incremento della pressione tariffaria, passando mediamente dal 5 al 15 per cento. Seguono, i paesi europei, con dazi che nell'ultimo trimestre del 2025 si sono attestati tra l'8,9 per cento (nel caso dei paesi non UE) e l'8,5 per cento (nel caso dell'UE 27). Peraltro, tra i membri UE si possono osservare diversi livelli di imposizione tariffaria, conseguenti alla differente composizione settoriale delle loro esportazioni verso gli Stati Uniti: ad esempio nel caso dell'Italia si è passati dal 2,3 per cento a fine 2024 all'11 per cento alla fine del 2025, mentre Germania e Spagna hanno subito una pressione tariffaria più elevata. L'area meno colpita dai dazi statunitensi è l'America settentrionale, per via dell'accordo di libero scambio USMCA, di cui fa parte il Canada.

¹² Si veda, nel Rapporto ICE, *Dazi reciproci e nuovi accordi bilaterali*.

¹³ Con riguardo all'Italia si veda, nel Rapporto ICE, *I dazi statunitensi sui prodotti italiani: stime e aliquote effettivamente applicate*.

Figura 1.8 - Dazi effettivamente applicati alle importazioni degli Stati Uniti, per aree geografiche

Aliquote percentuali



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati US Census Bureau

Quanto agli effetti dei rialzi tariffari, secondo alcuni studi, il trasferimento del costo dei dazi sui prezzi dei beni importati dagli Stati Uniti è stato in media intorno al 96 per cento, segnalando dunque una *pass-through* quasi completo: le imprese e i consumatori degli Stati Uniti avrebbero quindi sopportato la quasi totalità dei costi delle tariffe (pur con differenze, anche ampie, tra i settori), mentre gli esportatori avrebbero compresso i propri margini, in media, del 4 per cento.

1.3 Gli scambi e gli accordi dell'Unione Europea

L'Unione Europea, considerata come soggetto economico unitario (ovvero escludendo gli scambi intra UE) ha confermato nel 2025 la sua posizione centrale nel commercio mondiale.

Con 4.748 miliardi di dollari di merci e servizi, venduti al di fuori del mercato unico, nel 2025 l'UE si è attestata al primo posto tra gli esportatori mondiali, seguita dalla Cina (4.281 miliardi) e dagli Stati Uniti (3.394 miliardi). L'UE è risultata allo stesso tempo il primo mercato mondiale, con importazioni di merci e servizi pari al 15,2 per cento del totale.

Nel 2025, la quota dell'UE sull'export mondiale si è attestata al 16,2 per cento. Analizzando le dinamiche del periodo dal 2021 al 2025, la quota complessiva dell'UE ha mostrato un andamento moderatamente discendente, riducendosi di mezzo punto percentuale rispetto al 16,7 per cento raggiunto nel 2021. Nello stesso arco temporale, anche la Cina ha visto ridursi la propria quota sull'export, passando dal 15,9 per cento del 2021 al 14,6 per cento del 2025. Pertanto, nel medio periodo gli Stati Uniti sembrano aver sottratto quote di mercato ai principali concorrenti.

Per quanto riguarda il solo comparto dei servizi, il peso dell'export dell'UE nel 2025 è rimasto di gran lunga predominante, rappresentando il 22,7 per cento del totale mondiale, un livello nettamente superiore rispetto a Stati Uniti (15,6%) e Cina (6,6%).

Nei confronti del resto del mondo l'UE ha registrato un saldo attivo sia negli scambi di merci sia in quelli di servizi. Nel 2025 l'avanzo complessivo, in leggero ridimensionamento, si è attestato a 540 miliardi di euro, di cui 387 miliardi per le merci (in crescita rispetto al 2024) e 154 miliardi per i servizi (in riduzione rispetto al 2024).

Rispetto al 2024, le esportazioni di beni e servizi sono cresciute del 2,4 per cento, raggiungendo i 4.253 miliardi di euro. I servizi hanno rappresentato per il secondo anno consecutivo oltre il 37 per cento delle esportazioni complessive dell'UE, confermando il peso crescente della componente terziaria nel commercio europeo.¹⁴

Di fronte alle crescenti tensioni commerciali e geopolitiche, rafforzare il ruolo economico e politico dell'UE richiede la rimozione degli ostacoli che ancora impediscono il pieno esercizio della libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali, le quattro libertà fondamentali sancite dal Trattato di Roma del 1957. Nonostante l'adozione di atti legislativi volti a garantire un trattamento nazionale uniforme e la libera circolazione delle merci tra gli Stati membri, imprese e cittadini dell'Unione continuano a riscontrare numerosi impedimenti, con il mercato unico dei servizi che risulta ancora più frammentato di quello delle merci. Secondo le stime del FMI, le barriere agli scambi intra UE sono paragonabili, nel caso dei manufatti, a un dazio medio ad valorem del 44 per cento e, nel comparto dei servizi, al 110 per cento. La riduzione di tali ostacoli potrebbe accrescere la produttività europea del 6,7 per cento.

Un rapporto redatto nel 2024 per il Consiglio Europeo¹⁵ ha sottolineato la necessità di superare tali frammentazioni interne, proponendo in particolare lo sviluppo del mercato unico dei risparmi e degli investimenti, dell'energia, dell'innovazione e della connettività, nel rispetto della dimensione sociale di coesione, e suggerendo l'introduzione di una quinta libertà fondamentale – la libertà della conoscenza, dei dati e della ricerca – per promuovere una solida infrastruttura tecnologica europea.

Nell'aprile scorso, durante una riunione informale del Consiglio Europeo con Parlamento e Commissione, è stata adottata l'agenda *One Europe, One Market Roadmap*, che contiene una lista di misure e iniziative legislative. L'agenda si fonda su un accordo interistituzionale volto a impegnare congiuntamente Commissione, Consiglio e Parlamento sul rispetto delle priorità e dei tempi indicati; inoltre, privilegia l'uso del regolamento rispetto alle direttive nella scelta degli strumenti giuridici per l'attuazione degli obiettivi.

La *Roadmap* si compone di cinque sezioni con azioni di policy e atti legislativi prioritari per realizzare un'unione dei risparmi e degli investimenti, un'unione dell'energia, un'unione dell'innovazione e della connettività, assieme ad altre azioni di politica industriale e al rafforzamento degli scambi internazionali. La semplificazione normativa tramite pacchetti "omnibus" e le misure relative alla dimensione sociale sono, entrambi, obiettivi trasversali che mirano a migliorare il completamento del mercato unico.

Diverse proposte puntano a realizzare un mercato europeo dei capitali effettivamente integrato, funzionale all'accesso delle imprese ai finanziamenti necessari allo sviluppo e alla mobilitazione delle risorse per le sfide globali dell'UE. Sul fronte dell'unione dell'energia, la *Roadmap* intende ridurre i prezzi e promuovere la decarbonizzazione; nell'ambito dell'innovazione e della connettività, mira a rafforzare in vari settori la competitività tecnologica delle imprese europee, promuovendo ricerca e sviluppo, intelligenza artificiale, informatica quantistica, sviluppo delle competenze e trasmissione della conoscenza¹⁶, in linea con la proposta di una quinta libertà connessa a questi ambiti.

Le priorità individuate dalla *Roadmap* includono varie misure riguardanti anche l'internazionalizzazione e gli scambi commerciali. Pertanto, al fine di rafforzare gli scambi con paesi terzi, necessari a diversificare i mercati di sbocco e di approvvigionamento, la Commissione, il Parlamento e il Consiglio si sono impegnati a procedere con i negoziati in corso e con l'iter di ratifica per quelli già conclusi.

¹⁴ Si veda, nel Rapporto ICE, il paragrafo 1.3.1 *Gli scambi commerciali dell'Unione Europea*, Tavole 1.8 e 1.9.

¹⁵ Si veda: Letta, E. (2024). *Much more than a market - Speed, Security, Solidarity. Empowering the Single Market to deliver a sustainable future and prosperity for all Eu Citizens*. Rapporto al Consiglio europeo, 2024.

¹⁶ Si vedano, nel Rapporto ICE, l'Approfondimento *La sovranità digitale: definizione, obiettivi e transizione industriale europea e EU Space Act e i riflessi sulla cooperazione e sul commercio internazionale*.

Le relazioni commerciali dell'Unione si muovono in uno scenario internazionale profondamente mutato, dove la necessità di contrastare tensioni commerciali e ridurre l'instabilità economica ha accelerato la strategia di diversificazione dei mercati di sbocco e di approvvigionamento, mantenendo l'obiettivo di operare in un sistema internazionale basato su regole condivise e in linea con gli accordi multilaterali dell'OMC, e sull'adozione di standard elevati di sviluppo sostenibile.

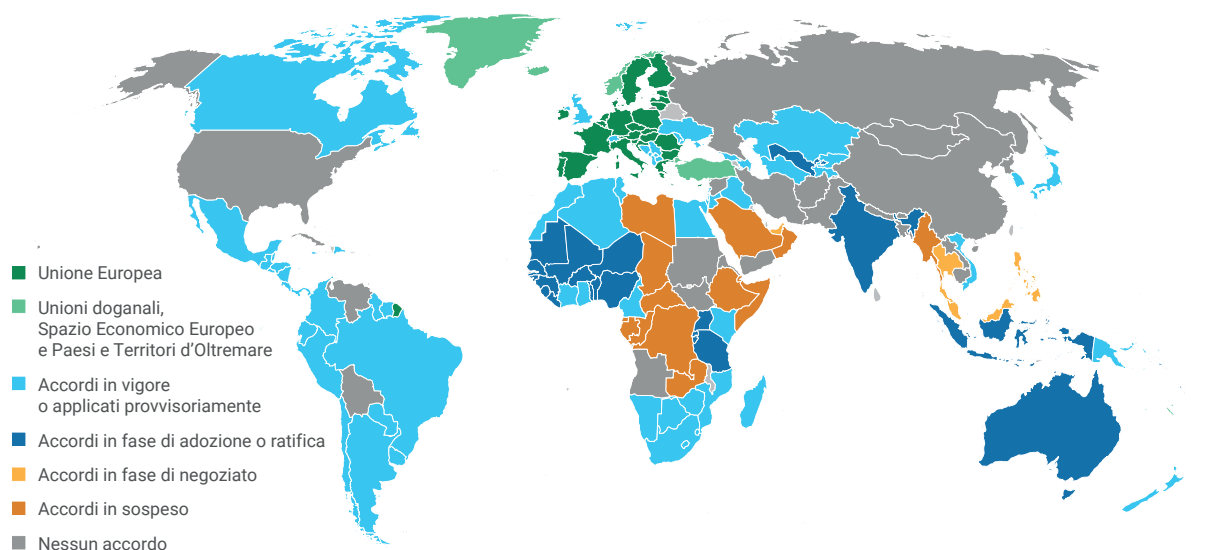
L'UE ha registrato progressi significativi nel consolidamento di accordi di integrazione preferenziali e di partenariati economici, e il nuovo contesto geopolitico ha contribuito ad accelerare i processi negoziali.

Nel quadrante latino-americano si sono registrati sviluppi rilevanti, in particolare per l'entrata in vigore, in via provvisoria dal 1° maggio 2026, dell'Interim Trade Agreement con il Mercosur, con l'applicazione immediata della parte commerciale nei confronti di Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, dopo oltre 25 anni di negoziati. Agli inizi del 2025 è stato inoltre modernizzato l'accordo di libero scambio con il Cile, mentre nel maggio 2026 è stata firmata una revisione dell'accordo con il Messico, da ratificare.

Riguardo all'Indo-Pacifico, nel gennaio 2026 si sono conclusi i negoziati avviati nel 2007 per l'accordo di libero scambio con l'India volto a facilitare gli scambi commerciali, incluse le transazioni digitali, rimuovendo larga parte delle barriere tariffarie e non tariffarie e promuovendo uno sviluppo sostenibile.¹⁷ L'accordo prevede inoltre riduzioni tariffarie reciproche e impegni per liberalizzare gli scambi di servizi. L'agenda negoziale europea ha registrato aggiornamenti importanti anche nell'area asiatica: nel settembre 2025 sono stati conclusi i negoziati per il CEPA (Comprehensive Economic Partnership Agreement) con l'Indonesia; il testo è ora in attesa di firma e ratifica formale. Parallelamente, sono proseguiti i dialoghi con Malaysia, Thailandia e Filippine. Anche nel Medio Oriente sono in corso negoziati con gli Emirati Arabi Uniti per un'area di libero scambio.

In Africa occidentale, è stato firmato l'Accordo di Partenariato Economico regionale con ECOWAS (Economic Community of West African States); nella EAC (East African Community) è entrato in vigore l'accordo UE-Kenya, concepito anche come possibile base per una futura integrazione commerciale regionale più ampia.

Figura 1.9 - Accordi di integrazione preferenziali e partenariati dell'UE



Fonte: Commissione europea, giugno 2026

¹⁷ Si veda, nel Rapporto ICE, *Gli accordi tra l'Unione Europea e l'India*.

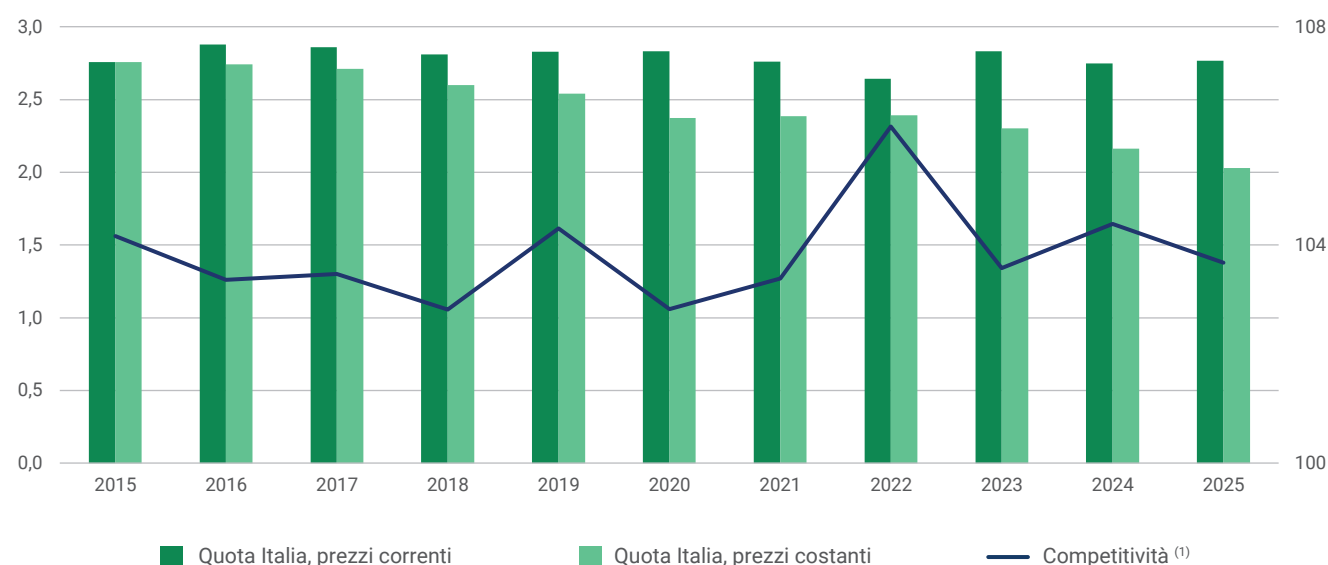
2. L'ITALIA NELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE

2.1 La performance dell'economia italiana nel 2025

Nel 2025, nonostante le tensioni geopolitiche e le restrizioni commerciali, gli scambi internazionali sono cresciuti oltre le attese e il prodotto mondiale ha mantenuto un ritmo di espansione analogo a quello dell'anno precedente.

Il PIL dell'Italia, calcolato a prezzi del 2020, è aumentato dello 0,5 per cento, in rallentamento rispetto al biennio precedente e al di sotto della media dell'Area dell'euro (1,4%). La crescita è stata sostenuta dalla domanda interna, con consumi delle famiglie in aumento dell'1 per cento e investimenti fissi lordi del 3,5 per cento, mentre la domanda estera netta ha fornito un contributo negativo, per effetto di una crescita delle importazioni superiore a quella delle esportazioni. Sul versante dell'offerta, servizi e costruzioni hanno sostenuto l'attività produttiva e l'occupazione, a fronte di una lieve flessione del valore aggiunto manifatturiero (-0,3%) e delle unità di lavoro (-1,3%). Il surplus delle partite correnti è rimasto stabile a 25 miliardi di euro (1,1% del PIL) e la posizione netta sull'estero ha confermato un saldo creditorio superiore al 15 per cento del PIL.

Figura 2.1 - Competitività e quote di mercato delle esportazioni italiane di merci



(1) Reciproco dell'indicatore di competitività complessiva basato sui prezzi alla produzione dei manufatti, 1999=100, scala destra

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Banca d'Italia e OMC

Le esportazioni italiane di merci in valore sono aumentate del 3,3 per cento nel 2025. La crescita è stata trainata principalmente dai beni di consumo (6,4%), con un contributo determinante del comparto farmaceutico (28%), e, in misura minore, dai prodotti

intermedi e dai beni di investimento. Sul piano geografico, la dinamica più sostenuta si è registrata verso i mercati dell'Unione Europea (4,2%), mentre tra le destinazioni extra UE si distinguono le vendite negli Stati Uniti, cresciute del 7,2 per cento. Anche le esportazioni di servizi sono aumentate (5,6%), sostenute dal turismo e dai servizi alle imprese. La propensione a esportare ha raggiunto il 32,2 per cento del PIL, mentre la quota italiana sulle esportazioni mondiali è rimasta stabile al 2,8 per cento, sebbene gli esercizi di scomposizione *constant-market-shares* evidenzino una lieve erosione nel medio periodo, riconducibile principalmente a un effetto sfavorevole della struttura merceologica, parzialmente compensato da un contributo positivo della competitività¹.

Le importazioni di merci sono cresciute del 3,2 per cento in valore, sospinte dai beni di consumo e, in particolare, dalla farmaceutica. Il grado di penetrazione delle importazioni ha raggiunto il 29,2 per cento della domanda nazionale, confermando la crescente integrazione dell'economia italiana nelle reti produttive internazionali, pur restando inferiore a quello dei principali partner europei. Le prospettive per il biennio 2026-2027 si inseriscono in un quadro di accresciuta incertezza. Le previsioni più recenti indicano per l'Italia una crescita del PIL intorno allo 0,7 per cento, condizionata dall'esaurirsi degli effetti del PNRR, dal deterioramento del clima di fiducia connesso alle tensioni in Medio Oriente e dai primi rialzi dei prezzi alla produzione osservati nel primo trimestre del 2026.

2.2 I settori

Nel 2025, la crescita delle esportazioni italiane di merci (3,3%) è stata trainata soprattutto dall'industria farmaceutica, le cui vendite all'estero sono aumentate del 28,5 per cento e hanno apportato 2,47 punti percentuali alla crescita complessiva dell'export.

Dopo la farmaceutica, il principale contributo alla crescita è provenuto dal comparto metallurgico (1 punto percentuale), sostenuto dall'aumento delle esportazioni di metalli preziosi (97,2%). Hanno contribuito positivamente alla crescita anche i prodotti alimentari, bevande e tabacco (4,3%) e i mezzi di trasporto (4,1%), sostenuti dagli altri mezzi di trasporto, in particolare navi e aeromobili, che hanno compensato la flessione degli autoveicoli (-4,3%)². Tra i comparti tradizionalmente rilevanti, la moda ha registrato flessioni diffuse e la chimica un lieve calo delle esportazioni, con un ampliamento del disavanzo commerciale. La meccanica, primo settore per valore esportato, è rimasta sostanzialmente stabile in un contesto di accresciuta incertezza commerciale³.

Anche le importazioni sono cresciute (3,2%), trainate soprattutto dalla farmaceutica, mentre gli acquisti di prodotti energetici si sono ridotti (-12,6%).

Nel complesso, le esportazioni manifatturiere, che rappresentano oltre il 95 per cento dell'export di merci, sono cresciute del 3,2 per cento, consentendo all'Italia di mantenere la sesta posizione tra gli esportatori mondiali di manufatti, con una quota del 3,26 per cento. La lieve erosione della quota mondiale riflette un effetto di composizione settoriale sfavorevole: la domanda mondiale è cresciuta più rapidamente nei comparti di svantaggio comparato per l'Italia, quali l'elettronica e le produzioni legate all'intelligenza artificiale, mentre si è ridotto il peso dei settori di relativa specializzazione, come moda e arredamento. Nell'Area dell'euro, l'Italia ha invece consolidato il proprio posizionamento, con una quota salita all'11,87 per cento.

¹ Per un'analisi aggiornata della scomposizione della variazione delle quote di mercato dell'Italia e dei principali paesi europei, si veda l'Approfondimento *Analisi constant-market-shares delle quote di mercato mondiale dei principali paesi europei*.

² Per un inquadramento della filiera aerospaziale italiana e della sua proiezione internazionale, si veda *La space economy e il ruolo dell'Italia*.

³ Per un'analisi delle aliquote tariffarie applicate ai prodotti italiani e dei dazi effettivamente riscossi dagli Stati Uniti, si veda l'Approfondimento *I dazi statunitensi sui prodotti italiani: stime e aliquote effettivamente applicate*.

Figura 2.2 - Principali esportatori di manufatti. Anni 2020 - 2025

Quote percentuali sulle esportazioni mondiali



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati degli istituti nazionali di statistica

2.3 I mercati

Nel 2025, le esportazioni italiane di merci hanno raggiunto un valore complessivo superiore a 643 miliardi di euro, segnando un incremento del 3,3 per cento rispetto all'anno precedente. La crescita ha interessato sia i mercati dell'Unione Europea (4,2%) sia quelli extra UE (2,4%). Le importazioni sono aumentate del 3,1 per cento, attestandosi a 592 miliardi di euro, con dinamiche sostanzialmente omogenee tra le due aree. Il saldo commerciale è migliorato, raggiungendo 50,7 miliardi di euro, sostenuto dall'ampio surplus verso i paesi extra UE (56,2 miliardi), che ha più che compensato il lieve disavanzo nei confronti dei partner europei (-5,5 miliardi). L'andamento positivo è proseguito nei primi mesi del 2026, con le esportazioni italiane in crescita del 3,2 per cento nel periodo gennaio-aprile, a fronte di una media UE dello 0,2 per cento.

Sotto il profilo geografico, la crescita dell'export nel 2025 è risultata fortemente concentrata: la quasi totalità dell'incres-

to complessivo è riconducibile a tre sole aree – Unione Europea, America settentrionale e Medio Oriente⁴. L'UE, che assorbe oltre la metà delle esportazioni italiane, ha fornito il contributo più rilevante (circa il 65 per cento dell'aumento complessivo), pur in presenza di un saldo commerciale lievemente negativo. L'America settentrionale ha fornito un contributo pari a quasi un quarto dell'incremento complessivo, sostenuto soprattutto dalla crescita delle esportazioni verso gli Stati Uniti (7,2%), e un saldo attivo di 37,9 miliardi di euro. Il Medio Oriente ha registrato una crescita delle esportazioni italiane del 7,2 per cento. Il saldo commerciale è passato da un disavanzo di 19,8 miliardi nel 2022 a un attivo di 8,6 miliardi nel 2025, per effetto congiunto della crescita delle esportazioni – in particolare verso Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita – e della marcata riduzione delle importazioni energetiche. Per contro, l'Asia orientale ha esercitato un contributo negativo, con un disavanzo commerciale in progressivo ampliamento (-38,5 miliardi nel 2025), riflettendo una crescita delle importazioni sistematicamente superiore a quella delle esportazioni nel quadriennio considerato.

A livello di singoli mercati, la Svizzera e gli Stati Uniti hanno fornito i contributi più significativi alla crescita dell'export italiano, seguiti da Spagna e Francia. La performance verso la Svizzera (16,3%) è stata sostenuta soprattutto dall'aumento delle esportazioni di metalli preziosi, in un contesto di rialzo delle quotazioni internazionali dell'oro e di riconfigurazione dei flussi del comparto. La crescita verso la Spagna (10,6%) ha invece mostrato un profilo più diversificato, trainata dalla farmaceutica ma con contributi positivi anche da macchinari, agroalimentare e mezzi di trasporto. Verso gli Stati Uniti, la crescita dell'export (7,2%) è risultata fortemente concentrata in farmaceutica e altri mezzi di trasporto – in particolare cantieristica navale e aerospazio –, mentre i comparti tradizionali quali meccanica e agroalimentare hanno evidenziato flessioni, in un contesto di accresciuta incertezza commerciale generata dall'inasprimento delle misure tariffarie statunitensi⁵. Sul versante delle importazioni dagli USA, la crescita è stata particolarmente intensa (35,9%), con il comparto farmaceutico quale principale fattore trainante, in un quadro di intensificazione degli scambi intra-settoriali nelle scienze della vita.

Tra i mercati che hanno evidenziato andamenti meno favorevoli, la Cina ha registrato una flessione delle esportazioni italiane del 6,6 per cento, determinata principalmente dalla debolezza dei comparti tradizionali – tessile-abbigliamento, pelletteria e meccanica –, solo parzialmente compensata dalla crescita della farmaceutica. La contrazione si associa alla debolezza dei comparti tradizionali dell'export italiano, al rafforzamento della capacità produttiva domestica cinese e al mutamento delle preferenze dei consumatori locali. Ancora più marcato il calo verso la Turchia (-23,1%), riconducibile in misura determinante all'effetto base negativo della gioielleria, dopo il picco eccezionale registrato nel 2024.

Gli scambi di servizi dell'Italia hanno mostrato un dinamismo superiore a quello dei beni nel 2025, confermando la tendenza già osservata nel biennio precedente.

Le esportazioni sono cresciute del 4,4 per cento, in accelerazione rispetto al 2024, trainate dai servizi alle imprese di tipo tecnico e professionale e dal turismo internazionale, cui ha dato impulso il Giubileo. Le importazioni sono aumentate a un ritmo più sostenuto (5,4%), determinando un ampliamento del disavanzo complessivo, imputabile principalmente agli acquisti di servizi alle imprese e di servizi informatici e di telecomunicazioni.

L'orientamento geografico degli scambi di servizi non si discosta sostanzialmente da quello dei beni, evidenziando tuttavia

⁴ Per un'analisi della concentrazione geografica dell'export italiano, del grado di allineamento con la domanda mondiale e del posizionamento nei principali mercati di destinazione, si veda l'Approfondimento *Specializzazione, concentrazione e competitività: un'analisi multidimensionale del posizionamento italiano nei mercati internazionali*.

⁵ Per un'analisi delle aliquote tariffarie applicate ai prodotti italiani e dei dazi effettivamente riscossi dagli Stati Uniti, si veda l'Approfondimento *I dazi statunitensi sui prodotti italiani: stime e aliquote effettivamente applicate*.

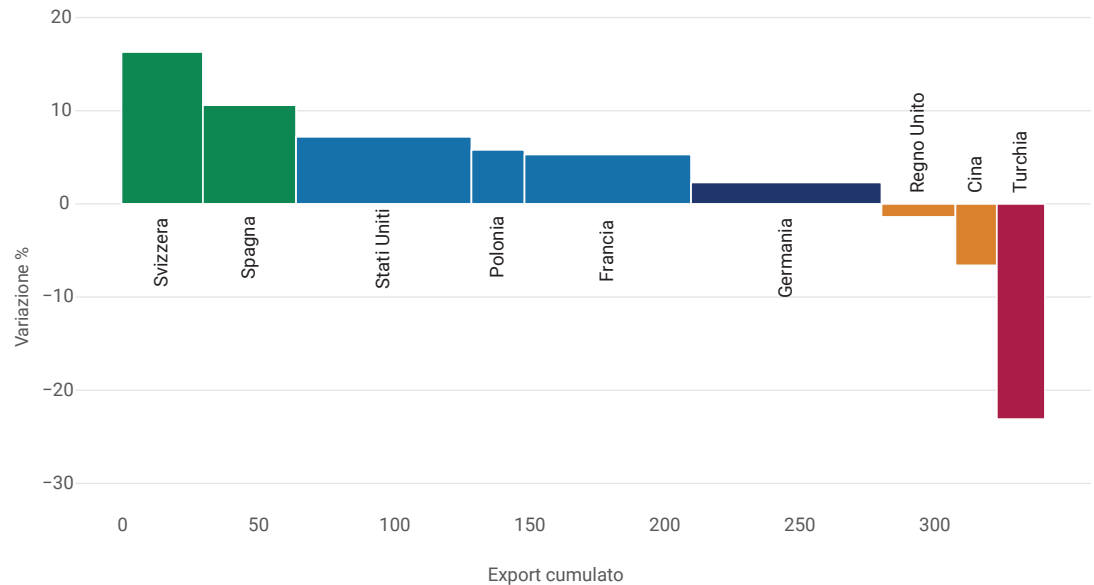
una maggiore concentrazione dei flussi in entrata. L'Unione Europea si conferma il principale partner commerciale, assorbendo oltre il 56 per cento delle esportazioni e quasi il 62 per cento delle importazioni. I paesi europei non UE — con il Regno Unito e la Svizzera quali interlocutori principali — rappresentano la seconda area partner, con un peso sull'interscambio di servizi significativamente superiore a quello registrato per i beni. Nel complesso, circa i tre quarti delle vendite e poco meno del 77 per cento degli acquisti di servizi si concentrano nel continente europeo.

Gli scambi con l'UE hanno sostenuto la crescita complessiva dell'interscambio di servizi, contribuendo per oltre tre quarti all'aumento delle esportazioni e per la quasi totalità a quello delle importazioni. Il turismo si conferma la principale voce delle vendite verso l'area, sebbene il suo peso relativo si sia leggermente ridotto nell'ultimo quinquennio, mentre è cresciuta l'incidenza dei servizi alle imprese di tipo tecnico e professionale, che nell'ultimo anno hanno fornito il maggior contributo alla crescita dell'export verso i partner europei. Il saldo nei confronti dell'UE si è ulteriormente deteriorato, avvicinandosi ai 13 miliardi di euro, per effetto del disavanzo strutturale nei trasporti internazionali e dell'ampliamento del passivo nei servizi informatici e nei servizi alle imprese, solo parzialmente compensati dall'ampio surplus turistico.

Tra i principali mercati di destinazione, la Germania si conferma il partner più rilevante, con le vendite di servizi alle imprese di tipo tecnico e professionale quale principale fattore di crescita. Le esportazioni verso gli Stati Uniti hanno evidenziato una dinamica vivace, sostenuta anch'essa dai servizi alle imprese e dall'informatica, mentre il turismo rappresenta la principale componente attiva del saldo bilaterale. Tra i mercati extra UE, il contributo più rilevante alla crescita dell'export è provenuto dalla Cina, grazie a un forte incremento delle spese turistiche in Italia, più che triplicate rispetto al 2024, che consolida il ruolo del paese quale principale mercato asiatico di destinazione dell'export italiano di servizi. Il disavanzo nei confronti dell'Irlanda si è invece ulteriormente ampliato, superando i 7 miliardi di euro, per effetto della crescita degli acquisti di servizi informatici e di telecomunicazioni e di servizi tecnici e professionali alle imprese.

Sul piano competitivo, la quota dell'Italia sulle esportazioni di servizi dell'Area dell'euro si è attestata nel 2025 al 5,5 per cento, in lieve ampliamento rispetto al quadriennio precedente ma ancora nettamente inferiore a quella dei principali partner europei. L'Irlanda si è affermata come il principale esportatore di servizi dell'area, con una quota del 18,5 per cento, grazie alla posizione dominante nell'offerta di servizi informatici. Nei mercati di maggiore rilevanza strategica — Germania, Francia, Stati Uniti e Regno Unito — il posizionamento dell'Italia risulta più contenuto rispetto ai concorrenti europei, con il turismo quale principale fattore di vantaggio competitivo e una presenza ancora limitata nei servizi ad alto valore aggiunto quali i servizi informatici, i trasporti e i compensi per l'utilizzo della proprietà intellettuale.

Figura 2.3 - Mosaico strutturale dell'export: dimensione dei mercati e dinamica delle esportazioni nel 2025 ⁽¹⁾

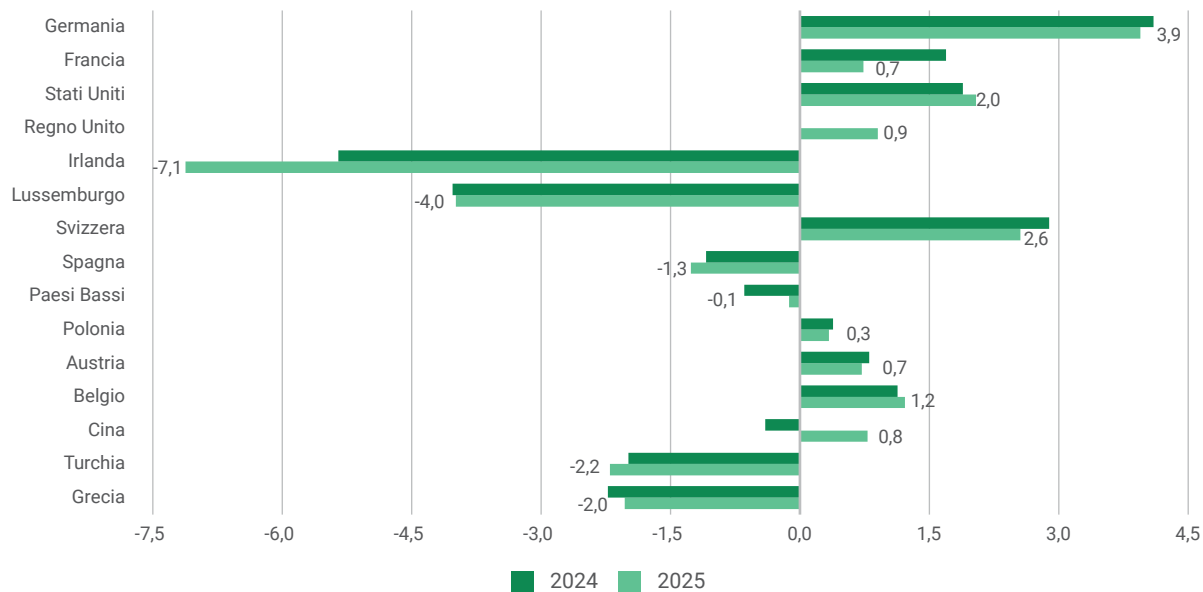


⁽¹⁾ Larghezza: valore export in miliardi di euro 2024 | Altezza: variazione percentuale 2025/2024

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati FMI

Figura 2.4 - Scambi di servizi dell'Italia: saldi con i principali paesi partner ⁽¹⁾

Valori in miliardi di euro



⁽¹⁾ Primi 15 paesi in base all'ammontare dell'interscambio di servizi

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Banca d'Italia

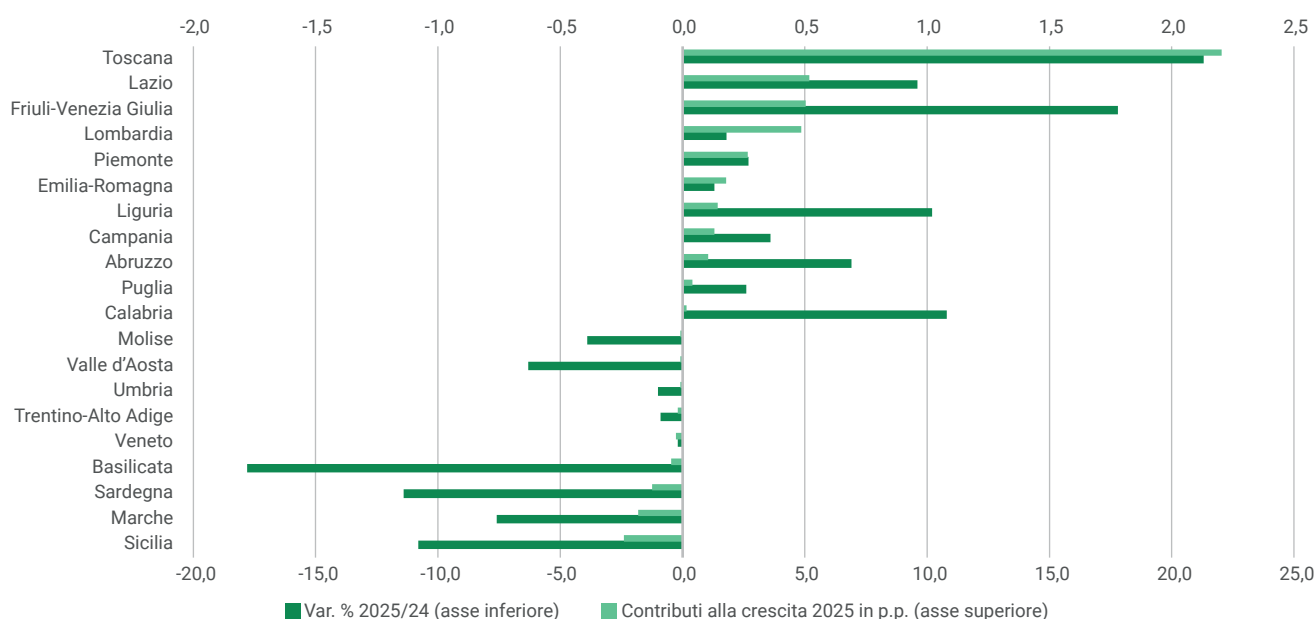
2.4 Il territorio

Nel 2025 la crescita delle esportazioni italiane ha mostrato una marcata differenziazione territoriale: il Centro ha registrato l'aumento più sostenuto (13,2%), mentre Nord-Ovest (2,3%) e Nord-Est (2,0%) hanno evidenziato dinamiche inferiori alla media e il Mezzogiorno ha segnato una contrazione (-1,2%).

Il Nord-Ovest ha mantenuto il peso più elevato sull'export nazionale (37,8%), con una crescita sostenuta da farmaceutica, prodotti alimentari, aerospazio e gioielleria, a fronte della debolezza di meccanica e autoveicoli. Nel Nord-Est l'incremento è stato contenuto e disomogeneo tra le regioni: alla forte espansione del Friuli-Venezia Giulia, trainata dalla cantieristica navale, e alla crescita dell'Emilia-Romagna, si sono contrapposte la sostanziale stabilità del Veneto e la lieve flessione del Trentino-Alto Adige. Il Centro ha fornito il principale contributo alla crescita complessiva delle esportazioni, pari a 2,52 punti percentuali, grazie soprattutto alla Toscana e, in misura minore, al Lazio; in entrambe le regioni la farmaceutica ha svolto un ruolo determinante, cui si è aggiunto, per la Toscana, il contributo della metallurgia. Il Mezzogiorno, con un'incidenza del 10,1 per cento, è stato l'unica ripartizione in contrazione, soprattutto per la riduzione delle esportazioni petrolifere di Sicilia e Sardegna, nonostante i risultati positivi di Abruzzo, Campania, Puglia e Calabria.

Il quadro regionale riflette inoltre una marcata variabilità a livello provinciale, particolarmente evidente nei comparti caratterizzati da poli produttivi concentrati, quali farmaceutica, metallurgia, gioielleria e aerospazio, nei quali variazioni anche molto ampie delle vendite estere di singole province hanno inciso sugli andamenti regionali.

Figura 2.5 - Variazioni delle esportazioni 2025/24 e contributi delle regioni alla crescita nel 2025



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

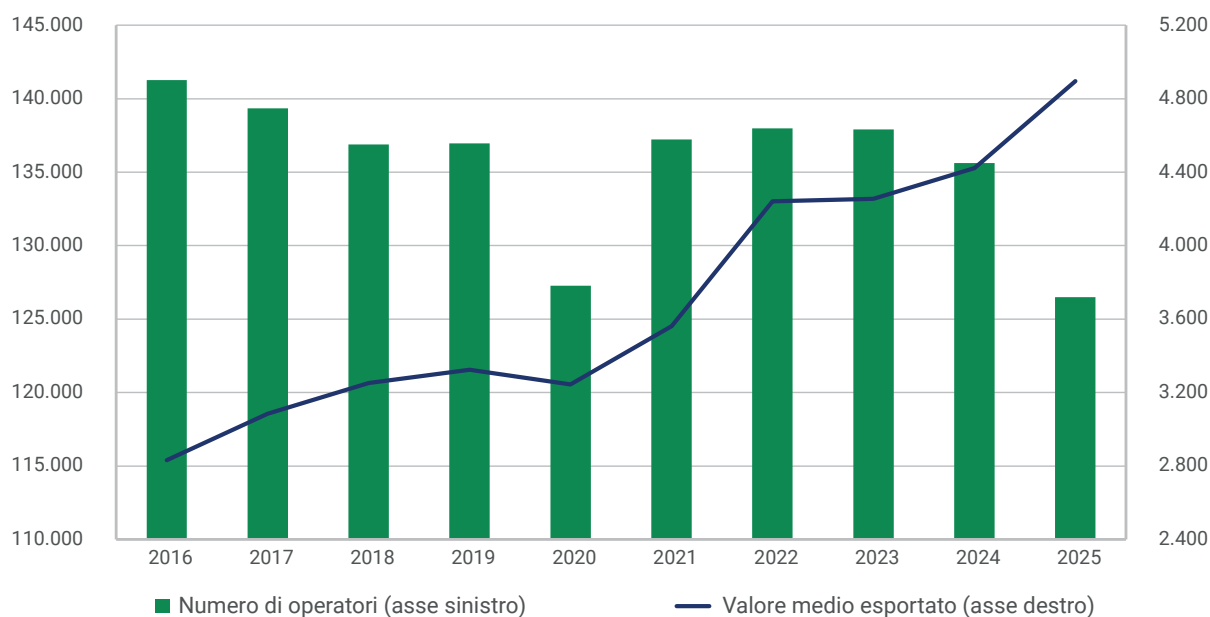
2.5 Gli operatori all'export: il quadro di insieme

Gli operatori commerciali all'esportazione di merci sono i soggetti – persone fisiche, ditte individuali, società e altri enti – che hanno effettuato almeno una transazione di esportazione nel corso dell'anno. La componente prevalente di questo aggregato è costituita dalle imprese esportatrici, che nel 2024 rappresentavano circa il 90 per cento del totale degli operatori⁶. Nel 2024, esse hanno generato il 90,7 per cento del valore complessivo delle esportazioni di merci.

Nel 2025, il numero di operatori è diminuito del 6,7 per cento attestandosi a 126.491 unità, ma è cresciuto del 3 per cento il valore complessivo delle vendite. La contrazione del numero di operatori ha riguardato soprattutto la classe dei micro-esportatori, con fatturato all'esportazione inferiore a 75 mila euro, spesso presenti sui mercati esteri solo in modo occasionale, mentre gli operatori appartenenti alle classi di valore dell'export superiori a 15 milioni di euro, e in particolare a 50 milioni, hanno continuato a crescere in valore. La struttura dell'export resta fortemente concentrata: gli operatori con fatturato all'esportazione superiore a 50 milioni di euro, pari all'1,1 per cento del totale, generano il 60,2 per cento delle vendite complessive, mentre le classi fino a 750mila euro rappresentano oltre il 70 per cento degli operatori e circa il 2 per cento dell'export.

Figura 2.6 - Margine estensivo e intensivo delle esportazioni italiane

Valore medio esportato in migliaia di euro



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

L'analisi in una prospettiva di medio-lungo periodo (2016-2025) evidenzia un andamento divergente tra il margine estensivo e il margine intensivo dell'attività esportativa. Il numero di operatori all'esportazione – il margine estensivo – si è mantenuto sostanzialmente stabile fino al 2024, oscillando tra 136 e 141 mila unità, con la sola eccezione del 2020, anno in cui l'impatto della pandemia

⁶ Per la metodologia di identificazione delle imprese esportatrici, si veda *Il sistema delle imprese esportatrici italiane: una introduzione*.

ha determinato una flessione di circa 10mila unità (-7,1%). Nel 2025 si registra invece una nuova e più marcata contrazione (-6,7%), che porta il totale a circa 126 mila unità, valore inferiore non solo al dato del 2019 ma al minimo dell'intero decennio considerato.

Il valore medio esportato per operatore – il margine intensivo – mostra al contrario una crescita pressoché ininterrotta lungo l'intero periodo, passando da circa 3 milioni di euro nel 2016 a quasi 5 milioni di euro nel 2025, con un incremento complessivo del 73 per cento.

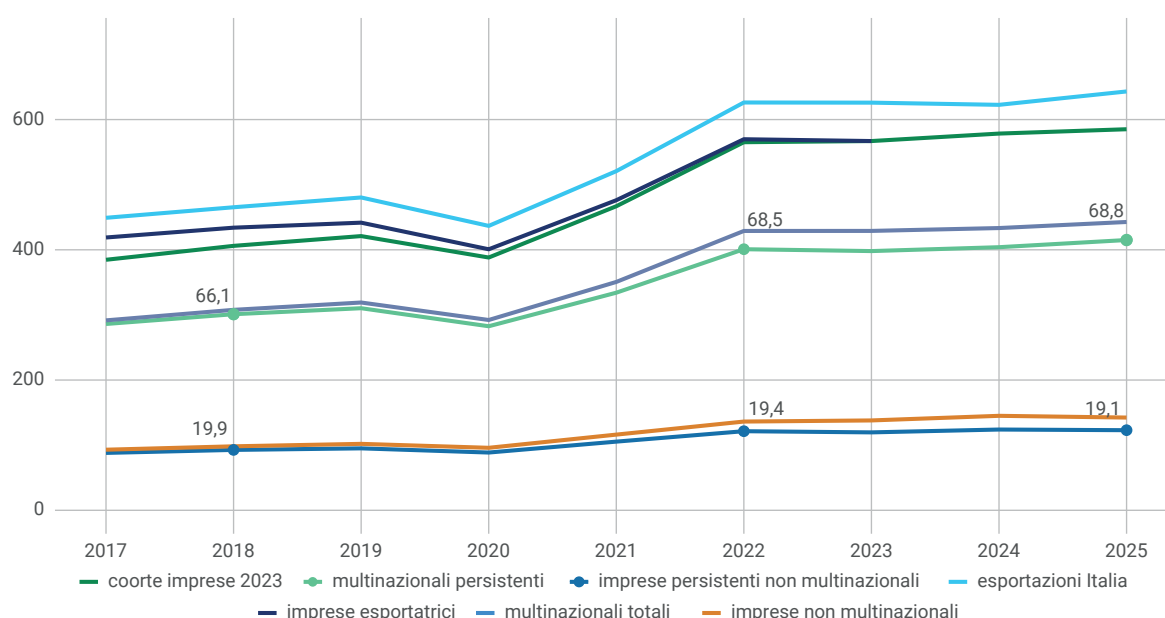
2.6 Le imprese esportatrici

La lettura delle esportazioni italiane attraverso l'analisi delle imprese esportatrici integra l'analisi dei flussi commerciali aggregati.

L'analisi evidenzia anzitutto la stabilità strutturale del nucleo esportatore. Le imprese persistentemente esportatrici – definite sia su un arco di breve periodo (triennio 2023-25) sia di medio-lungo periodo (2017-2025) – rappresentano, pur con incidenze numeriche differenti a seconda dell'orizzonte temporale considerato, la componente cui è riconducibile la quota prevalente delle esportazioni. Sul triennio più recente, le persistenti costituiscono la maggioranza dell'universo esportatore (circa 82mila unità su 120mila, il 68%) e nel 2023 spiegano il 99 per cento dell'export delle imprese esportatrici. Estendendo l'osservazione all'intero periodo 2017-2025, il nucleo delle imprese che mantengono una presenza ininterrotta sui mercati esteri si riduce invece a circa 51mila unità, pari al 42,6 per cento della coorte 2023: una minoranza in termini numerici, che tuttavia continua a rappresentare la parte più solida e strutturata del sistema esportatore italiano. L'evidenza suggerisce, quindi, che la capacità esportativa del sistema produttivo italiano è sostenuta da un nucleo di imprese stabilmente presenti sui mercati internazionali, mentre la componente più discontinua del tessuto esportatore contribuisce in misura marginale ai valori complessivi.

Figura 2.7 - Le esportazioni dell'Italia, le imprese esportatrici, multinazionali e non (2017-2025)

Valori in miliardi di euro



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

L'analisi delle imprese persistentemente esportatrici nel triennio 2023-2025 evidenzia come il sistema esportatore italiano sia costituito da una base stabile di circa 82mila imprese, responsabili della quasi totalità delle esportazioni nazionali.

Nel complesso, l'analisi del periodo 2023-2025 conferma un modello di crescita dell'export più concentrato e selettivo rispetto agli anni precedenti. Più specificamente, la crescita delle esportazioni si è concentrata nelle imprese di maggiore dimensione e nelle multinazionali, in particolare in quelle a controllo estero le cui esportazioni sono aumentate del 2,8 per cento, a fronte dell'1,7 per cento registrato dalle multinazionali italiane.

L'analisi evidenzia che le imprese che partecipano contemporaneamente ai flussi di importazione ed esportazione di beni intermedi (*two-way trader*) rappresentano circa un terzo delle aziende esportatrici, ma realizzano oltre l'85 per cento delle esportazioni complessive e presentano una propensione all'export significativamente più elevata rispetto alle imprese non integrate nelle reti produttive internazionali (RPI). L'analisi del triennio mostra inoltre che le imprese che hanno rafforzato il proprio posizionamento nelle RPI hanno registrato le migliori performance esportative, mentre quelle che ne sono uscite o hanno ridotto il grado di integrazione hanno evidenziato una contrazione delle vendite all'estero. Queste evidenze mostrano un'associazione tra un maggiore grado di integrazione nelle reti produttive internazionali e dinamiche esportative più favorevoli.

Nel triennio si osserva una lieve riduzione dell'incidenza dell'Unione Europea sulle esportazioni, accompagnata da un aumento del peso di Nordamerica, Medio Oriente e Asia centrale. Anche la composizione merceologica dell'export evidenzia alcuni cambiamenti: aumenta il peso dei beni di consumo non durevoli, mentre si riduce quello dei beni strumentali, dell'energia e dei beni di consumo durevoli; i beni intermedi mantengono invece un'incidenza sostanzialmente stabile. Nel 2025, il peso dell'industria manifatturiera sulle esportazioni delle imprese persistenti si è ridotto, mentre è aumentato quello del commercio all'ingrosso (11,1%, con un contributo di 2,02 punti percentuali alla crescita complessiva delle esportazioni). Tale aumento è riconducibile soprattutto all'intermediazione di prodotti farmaceutici svolta da imprese a controllo estero; al netto di questa componente, le esportazioni delle imprese a controllo estero sarebbero diminuite del 2,5 per cento, anziché aumentare del 2,8 per cento.

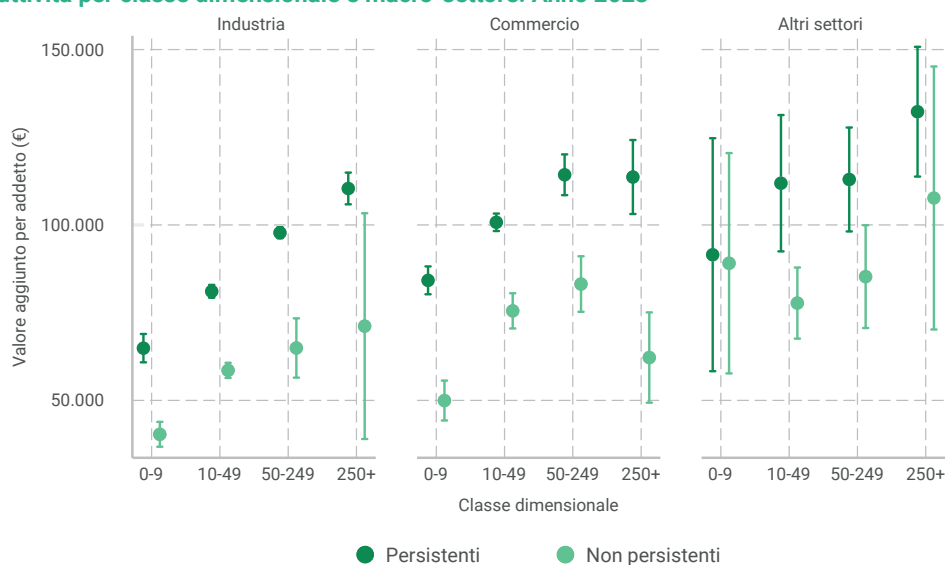
L'analisi dei flussi microeconomici evidenzia inoltre che la crescita complessiva dell'export nel 2025 deriva dalla differenza tra i flussi generati dalle imprese con esportazioni in aumento e quelli sottratti dalle imprese con esportazioni in diminuzione. Sebbene il saldo complessivo sia rimasto positivo, il numero delle imprese che hanno aumentato le esportazioni si è ridotto sensibilmente rispetto al 2024, con la fuoriuscita soprattutto di numerose imprese di piccola dimensione dal gruppo delle aziende in crescita. L'analisi dei flussi di "creazione/distruzione" di export mostra nel 2025 una riduzione del numero di imprese con esportazioni in aumento rispetto al 2024. Il 42 per cento delle imprese ha registrato nel 2025 una dinamica delle esportazioni meno favorevole rispetto all'anno precedente.

L'analisi speculare a quella sopra rappresentata esamina le imprese esportatrici non persistenti nel triennio 2023-2025, un segmento del sistema produttivo caratterizzato da una presenza occasionale sui mercati esteri e da livelli medi inferiori di produttività, intensità esportativa e diversificazione. Delle oltre 120mila imprese esportatrici osservate nel 2023, circa 38mila hanno esportato in modo discontinuo, interrompendo l'attività nei due anni successivi o alternando periodi di presenza e assenza sui mercati internazionali. Pur rappresentando quasi un terzo delle imprese esportatrici, esse generano una quota molto contenuta delle esportazioni complessive e mostrano una progressiva riduzione del valore esportato nel corso del triennio, per effetto della progressiva uscita dai mercati delle diverse coorti di imprese. Nel 2023 le imprese non

persistenti esportavano complessivamente 4,6 miliardi di euro, scesi a 2,2 miliardi nel 2024 e a 366 milioni nel 2025 – riduzioni che riflettono la progressiva uscita dai mercati delle diverse coorti, e non un calo della performance delle singole imprese.

Il tratto distintivo di questo gruppo è la forte prevalenza di microimprese, che rappresentano oltre tre quarti del totale. Si tratta prevalentemente di imprese di minore dimensione, con una propensione all'export inferiore rispetto alle imprese persistenti. Rispetto alle imprese persistenti, le imprese non persistenti presentano dimensioni medie, produttività, propensione all'export e grado di diversificazione inferiori. Le microimprese rappresentano il 75 per cento del totale, rispetto al 46 per cento riscontrato per le imprese persistenti, e la propensione media all'export è pari al 10,6 per cento. Il divario di produttività si osserva in tutte le classi dimensionali e nei diversi settori, raggiungendo fino a 20mila euro per addetto tra le grandi imprese. Le esportazioni sono inoltre più concentrate nell'Unione Europea (46%, contro il 52% delle persistenti) e, tra le microimprese, riguardano in media 2,1 prodotti e 1,5 paesi di destinazione, a fronte di valori almeno doppi nelle imprese persistentemente esportatrici. Le imprese persistentemente esportatrici presentano, a parità di dimensione e settore di attività, un valore aggiunto per addetto superiore rispetto alle non persistenti. Anche la propensione all'export risulta più elevata nelle imprese con presenza continuativa sui mercati esteri. Nel complesso, il quadro restituisce l'immagine di un segmento imprenditoriale con un potenziale di internazionalizzazione ancora in larga parte inespresso⁷.

Figura 2.8 - Produttività per classe dimensionale e macro-settore. Anno 2023



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

⁷ Per una stima del potenziale esportativo non ancora espresso delle PMI non multinazionali, si veda l'Approfondimento *Il potenziale inespresso delle PMI non multinazionali*.

Dal punto di vista settoriale, le imprese non persistenti risultano concentrate soprattutto nel commercio e in alcuni comparti manifatturieri tradizionali, quali sistema moda, arredamento e alimentare. La composizione merceologica delle esportazioni riflette tale specializzazione, con una prevalenza di beni intermedi e beni di consumo non durevoli, mentre risulta limitato il peso dei beni strumentali, tipici invece delle imprese esportatrici più strutturate.

Anche il profilo geografico evidenzia una limitata complessità dell'attività internazionale. Le esportazioni sono concentrate prevalentemente nei mercati europei e, in particolare, nei paesi dell'Unione Europea e dell'Europa extra UE, mentre la presenza nelle aree geograficamente più lontane rimane contenuta.

L'analisi di medio-lungo periodo considera le imprese esportatrici del 2023 lungo l'arco temporale 2017-2025. La scelta di un orizzonte lungo risponde a una logica precisa: la persistenza nell'export non è un dato puntuale ma una caratteristica strutturale dell'impresa, che distingue in modo netto le esportatrici abituali da quelle occasionali o discontinue. L'analisi evidenzia che le imprese esportatrici del 2023 coprono stabilmente oltre l'85 per cento delle esportazioni italiane nel periodo 2017-2025 e conferma il ruolo centrale di un nucleo di imprese presenti continuativamente sui mercati esteri. In particolare, il 58,3 per cento delle imprese presenti nel 2023 era già attivo nel 2017, e ben 51.174 imprese (42,6% della coorte) risultano persistenti su tutti i nove anni 2017-2025. Sul versante opposto, tra le 16.178 imprese entrate sui mercati esteri nel 2023, soltanto il 25 per cento ha continuato a esportare sia nel 2024 sia nel 2025.

Tra le imprese persistenti su tutto il periodo 2017-2025, le multinazionali rappresentano il 20,4 per cento della coorte, ma realizzano il 64,5 per cento delle esportazioni. Le imprese non multinazionali persistenti, pur incidendo per circa un quinto dell'export nazionale, mantengono un ruolo rilevante nella manifattura: tra le imprese manifatturiere persistenti dal 2017 al 2025, il 77,8 per cento non appartiene a gruppi multinazionali, e le piccole imprese rappresentano il 50,3 per cento del totale della manifattura persistente.

L'analisi delle PMI non multinazionali, che rappresentano la componente strutturalmente prevalente del tessuto esportatore domestico, distingue le imprese in persistenti, presenti sui mercati esteri in tutti i nove anni osservati; parzialmente persistenti, attive per sei-otto anni; e non persistenti, attive per un massimo di cinque anni⁸.

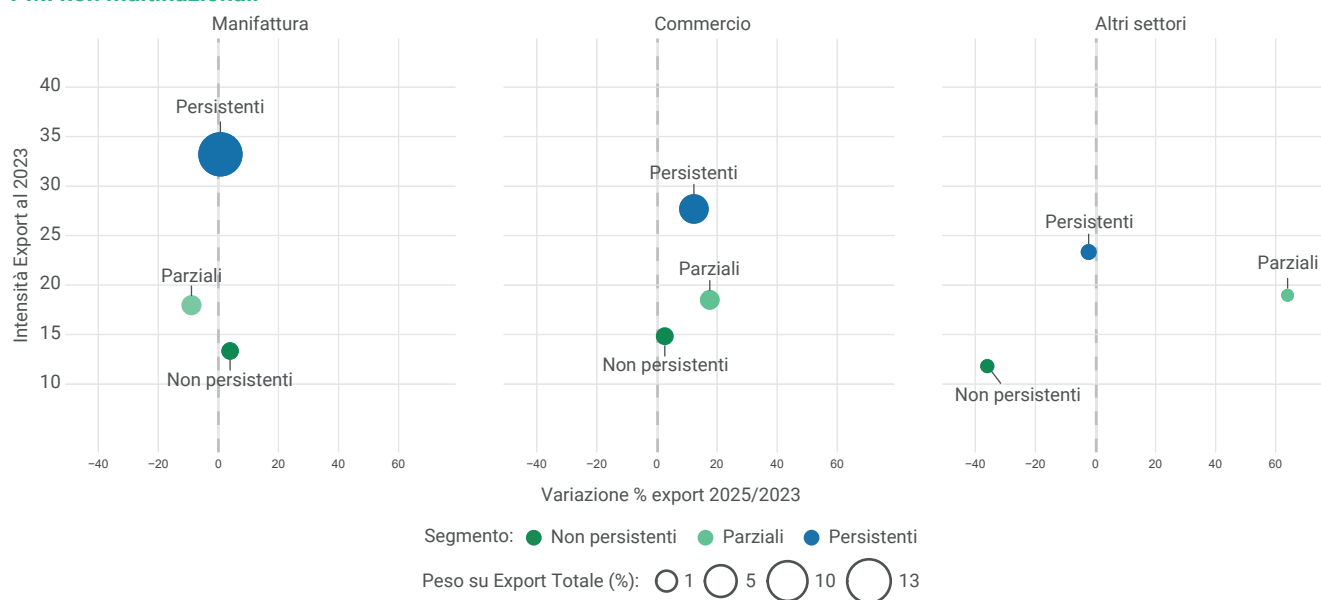
Il comparto manifatturiero presenta livelli di persistenza più elevati: le imprese presenti continuativamente sui mercati esteri rappresentano il 56,9 per cento del totale del comparto e, tra i nuovi esportatori manifatturieri, il tasso di sopravvivenza nel biennio successivo raggiunge il 35 per cento circa.

Emerge una relazione sistematica persistenza-performance: nella manifattura le persistenti impiegano 27 addetti in media (contro 12,9 e 9,4), hanno un fatturato quattro volte superiore alle non persistenti, intensità export del 33 per cento (contro 18% e 13%) e produttività del lavoro di 78mila euro per addetto (contro 51mila). La dinamica di lungo periodo conferma il ruolo delle imprese persistenti nel sostenere l'export delle PMI non multinazionali. Nel manifatturiero, le loro esportazioni sono cresciute da 63,3 a 86,2 miliardi di euro tra il 2017 e il 2022 (36%), per poi stabilizzarsi intorno agli 86 miliardi nel triennio 2023-2025. Nel commercio, le imprese persistenti hanno registrato una crescita pressoché continua, raggiungendo 27,6 miliardi di euro nel 2025. Le imprese parzialmente persistenti e non persistenti hanno mostrato dinamiche più vivaci in alcuni comparti, ma su valori esportati significativamente inferiori. La probabilità di permanenza aumenta all'aumentare dell'esperienza esportativa: la quota di sopravvivenza passa dal 39,6 per cento delle imprese con due anni di attività esportativa al 70,8 per cento di quelle con sei anni.

⁸ Si veda l'Approfondimento *Il potenziale inespresso delle PMI non multinazionali*.

Nella manifattura, le imprese persistenti associano un'elevata incidenza delle esportazioni sul fatturato a un contributo rilevante alle esportazioni del comparto. Nonostante una sostanziale stabilità delle esportazioni tra il 2023 e il 2025, queste imprese continuano a generare la parte prevalente delle vendite estere del comparto.

Figura 2.9 - Relazione tra persistenza esportativa, intensità delle esportazioni e dinamica dell'export (2023-2025) nelle PMI non multinazionali ⁽¹⁾



⁽¹⁾ Asse delle x: variazione % delle esportazioni 2025/2023 | Asse delle y: intensità dell'export, misurata come export/fatturato, % | Dimensione delle bolle: peso % dell'export sul totale italiano

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Le PMI non multinazionali concentrano circa la metà delle proprie esportazioni nell'Unione Europea, che nel 2025 ha assorbito oltre 65 miliardi di euro di vendite; seguono gli altri paesi europei, con oltre 20 miliardi, e l'America settentrionale, con oltre 10 miliardi.

La partecipazione alle catene globali del valore presenta caratteristiche differenziate: nel manifatturiero prevalgono forme di integrazione *backward*, fondate sull'importazione di beni intermedi destinati ai processi produttivi, mentre nel commercio e negli altri settori risultano relativamente più diffuse modalità di integrazione orientate all'esportazione di beni intermedi, riflettendo le diverse modalità di partecipazione dei comparti alle filiere internazionali.

3. LE AZIONI DELL'AGENZIA ICE

3.1 Il ruolo dell'Agenzia ICE

L'Agenzia ICE, nelle sue diverse declinazioni, supporta da 100 anni le imprese italiane nell'accesso e posizionamento sui mercati internazionali¹, operando in sinergia con soggetti pubblici e privati nel quadro degli indirizzi strategici del Comitato Interministeriale per il Made in Italy nel Mondo e della Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione. Nel 2025, in un contesto di persistenti incertezze geopolitiche, rallentamento della crescita e misure protezionistiche, l'azione dell'ICE è stata orientata a sostenere l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, con l'obiettivo di consolidare la presenza delle imprese nei mercati esteri e di coglierne le opportunità di crescita.

In coerenza con il Piano d'Azione per l'accelerazione dell'export italiano, l'intervento dell'Agenzia ICE ha sostenuto la diversificazione verso i mercati emergenti extra UE e il rafforzamento della presenza nei grandi mercati maturi, attraverso iniziative di promozione fieristica, digitalizzazione delle PMI, partenariato economico bilaterale, formazione, assistenza e attrazione degli investimenti esteri.

3.2 L'attività promozionale

Nel 2025 l'attività promozionale dell'Agenzia ICE è stata finanziata attraverso il Piano Ordinario, integrato dalle quote di partecipazione delle imprese e dalle risorse provenienti da amministrazioni ed enti partner. La spesa complessiva ha raggiunto 207,9 milioni di euro, consentendo la realizzazione di oltre 900 iniziative in più di 100 mercati. Tra queste, 234 partecipazioni collettive a fiere internazionali hanno coinvolto oltre 6mila imprese; sono state inoltre sostenute 128 manifestazioni fieristiche italiane e organizzate attività di incoming che hanno portato in Italia più di 11mila operatori esteri.

La composizione della spesa evidenzia due principali direttrici di intervento. Da un lato, le risorse destinate ai sistemi merceologici, concentrate soprattutto nei comparti agroalimentare e vino, moda-persona-sport e tecnologia e ambiente, che insieme rappresentano oltre la metà della spesa promozionale. Dall'altro, le linee di intervento trasversali, comprendenti l'attrazione degli investimenti esteri, i servizi digitali alle PMI, la formazione per l'internazionalizzazione e le iniziative di promozione del Made in Italy nell'ambito della diplomazia sportiva.

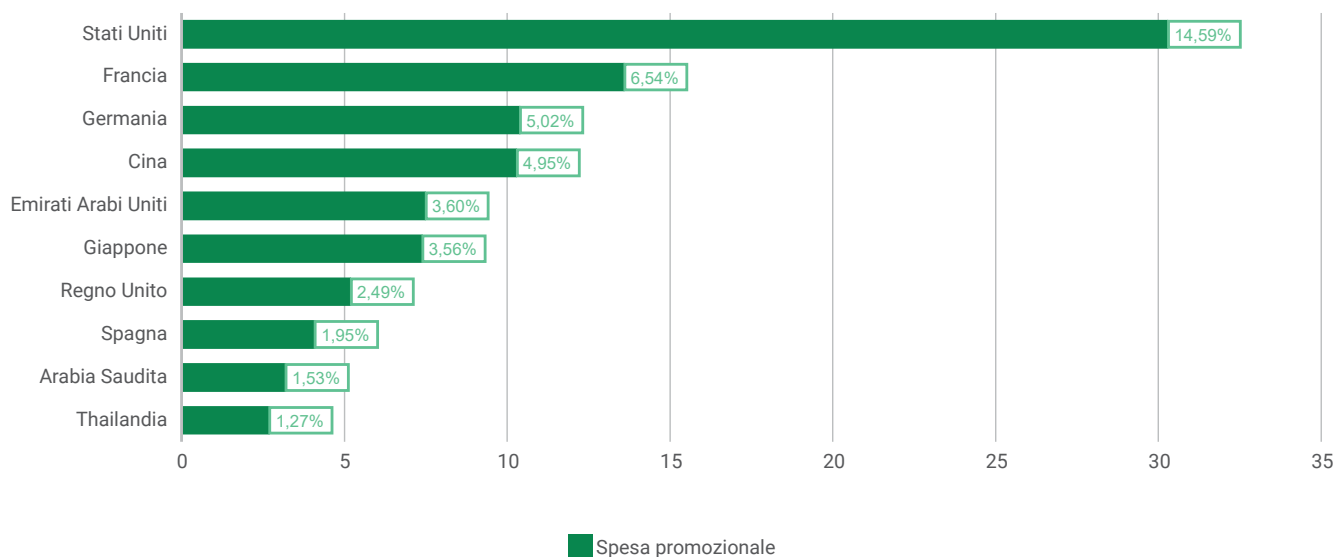
Con riferimento agli strumenti utilizzati, un contributo crescente è stato inoltre fornito dalle iniziative sviluppate con la grande distribuzione organizzata e con le principali piattaforme di commercio elettronico, finalizzate ad ampliare la presenza dei prodotti italiani sui mercati esteri e a contrastare i fenomeni di *Italian sounding*.

Dal punto di vista geografico, le risorse promozionali sono state indirizzate prevalentemente verso Europa, Asia e Nordamerica. Gli Stati Uniti si sono confermati il principale mercato di destinazione delle attività promozionali dell'Agenzia, seguiti da Francia, Germania e Cina.

¹ Per una ricostruzione storica dell'evoluzione del sistema di promozione del Made in Italy si veda, nel Rapporto ICE, *Cento anni di supporto pubblico all'internazionalizzazione: dall'INE all'Agenzia ICE*.

Figura 3.1 - Attività promozionale 2025 per i primi 10 paesi

Valori in milioni di euro e pesi in percentuale



Fonte: Agenzia ICE

Parallelamente, l'Agenzia ha ulteriormente rafforzato gli strumenti di partenariato economico bilaterale. Business forum, missioni imprenditoriali e *country presentation* hanno coinvolto quasi 2.000 soggetti italiani e oltre 3.600 controparti estere, generando circa 4.000 incontri B2B.

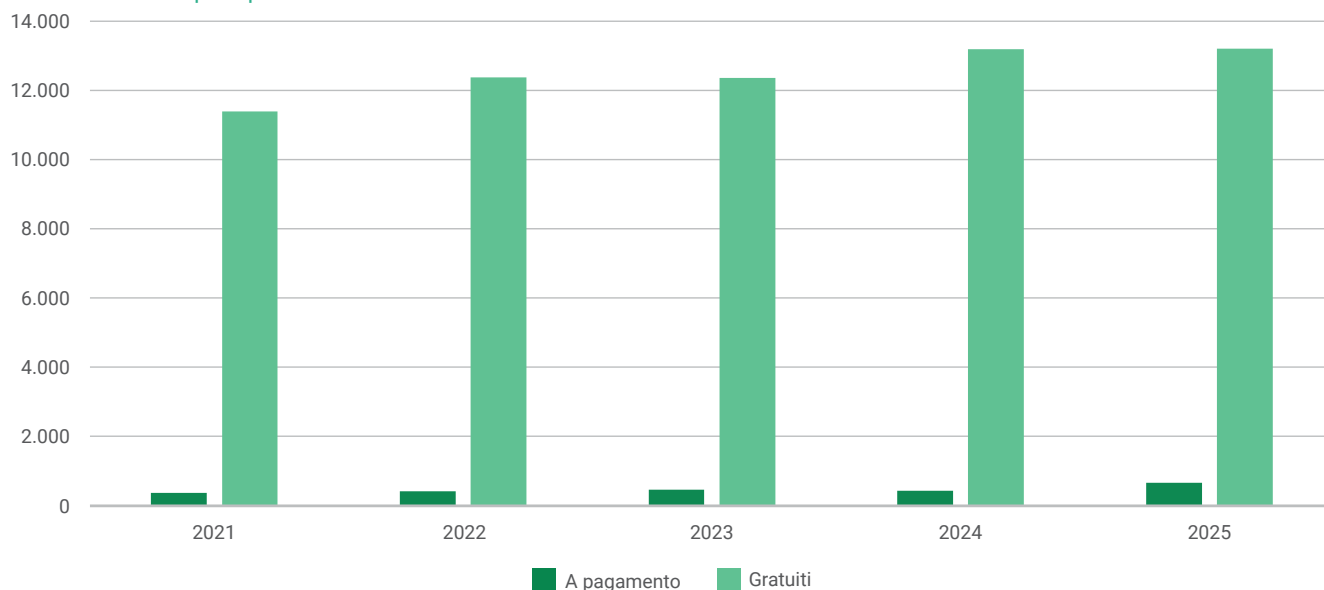
3.3 Gli utenti dei servizi ICE

L'ampliamento della platea delle imprese esportatrici e il rafforzamento della presenza internazionale delle aziende già attive sui mercati esteri continuano a rappresentare obiettivi centrali dell'azione dell'Agenzia ICE. Nel 2025 è stata confermata la gratuità della quasi totalità dei servizi di assistenza, mentre è proseguito il monitoraggio sistematico dell'utenza e il potenziamento dei canali digitali di primo orientamento all'internazionalizzazione.

I servizi digitali hanno assunto un ruolo crescente, rappresentando oltre la metà delle prestazioni erogate. In particolare, le richieste hanno riguardato prevalentemente opportunità commerciali, note informative sui mercati e statistiche di commercio estero. L'adozione di un modello integrato di erogazione dei servizi ha contribuito ad ampliare significativamente la platea dei beneficiari: i soggetti raggiunti dall'Agenzia sono passati da circa 18mila nel 2020 a oltre 26mila nel 2025; tra questi, gli utenti dei servizi di assistenza e informazione hanno superato le 13mila unità.

Figura 3.2 - Servizi di assistenza e informazione ⁽¹⁾

Numero di utenti per tipo di servizi

⁽¹⁾ Dato al netto dell'utenza che ha usufruito esclusivamente dei servizi online

Fonte: Agenzia ICE

3.4 I servizi di informazione e assistenza

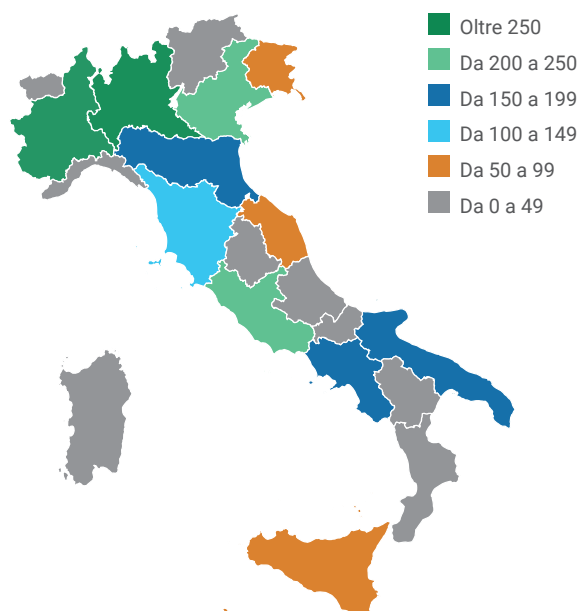
Le attività di informazione e assistenza costituiscono uno degli strumenti principali attraverso cui l'Agenzia ICE accompagna le imprese nei percorsi di internazionalizzazione. Nel 2025 il patrimonio informativo prodotto dagli uffici della rete estera e dalle strutture centrali ha superato i 23mila contenuti, comprendendo notizie sui mercati, informazioni su gare internazionali, opportunità commerciali e pubblicazioni di analisi economica.

Nel corso dell'anno sono stati erogati quasi 70mila servizi di assistenza, rivolti a circa 13.900 utenti. Un ruolo particolarmente rilevante è stato svolto dai servizi di prima assistenza e orientamento, che comprendono le attività dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico e i servizi di consulenza informativa rivolti alle imprese partecipanti a iniziative promozionali e formative.

La presenza territoriale dell'Agenzia è stata garantita dalla rete degli Export Front Desk, attivi in tutte le regioni e province autonome italiane. Attraverso tali iniziative, nel 2025 sono stati realizzati oltre 2.100 incontri con imprese italiane. Parallelamente è proseguita l'attività dei Desk di assistenza sulla proprietà intellettuale e sugli ostacoli al commercio, operativi in dieci sedi estere.

Figura 3.3 - Imprese coinvolte nel progetto Export Front Desk, per regioni. Anno 2025

Numero di imprese per regione



Fonte: Agenzia ICE

3.5 I servizi per la digitalizzazione

La digitalizzazione continua a rappresentare uno dei principali fattori di trasformazione dei processi di internazionalizzazione delle imprese. Nel 2025 è aumentata la quota di aziende italiane che operano online sui mercati esteri, così come è cresciuta l'importanza dei *marketplace* come canale di accesso ai consumatori internazionali. Le esportazioni digitali risultano concentrate soprattutto nei mercati europei, con Germania, Francia e Spagna tra le principali destinazioni, mentre gli Stati Uniti rappresentano il primo mercato extraeuropeo. Particolare rilievo assume anche il ruolo delle tecnologie digitali avanzate. I dati disponibili evidenziano ad esempio una crescita significativa dell'adozione dell'intelligenza artificiale da parte delle imprese italiane, sebbene il fenomeno resti fortemente concentrato nelle aziende di maggiore dimensione.²

L'Agenzia ICE ha sostenuto il processo di digitalizzazione delle imprese italiane attraverso attività di formazione, accordi con le principali piattaforme internazionali di commercio elettronico e iniziative di promozione digitale dedicate al Made in Italy. Nel corso del 2025 sono state attivate 27 vetrine digitali su *marketplace* operanti in Europa, Nordamerica e Asia, con una forte partecipazione di imprese agroalimentari, della moda, del design e della cosmetica.

In questo quadro si inseriscono iniziative quali il progetto *TrackIT blockchain*, volto a rafforzare la tracciabilità delle filiere produttive e la tutela dell'autenticità del Made in Italy, e il portale piano-export.gov.it, sviluppato con MAECI, SACE e SIMEST quale punto

² Sull'adozione dell'intelligenza artificiale da parte delle imprese italiane si veda, nel Rapporto ICE, *Internazionalizzazione delle imprese italiane e digitalizzazione: il ruolo dell'IA*.

di accesso integrato ai servizi pubblici per l'internazionalizzazione. Nel 2025 è stato inoltre lanciato il programma OpportunItaly, finalizzato a promuovere l'incontro tra imprese italiane e operatori esteri attraverso una piattaforma digitale e attività di networking in venti mercati prioritari.

3.6 I servizi di formazione

L'attività formativa dell'Agenzia ICE mira a rafforzare le competenze necessarie per operare sui mercati internazionali e a sostenere la diffusione della cultura dell'internazionalizzazione tra imprese, giovani laureati ed *export manager*.

Nel 2025 sono state realizzate 68 iniziative formative, che hanno coinvolto oltre 7.700 partecipanti e generato più di 31 mila ore di formazione. Le attività hanno riguardato temi quali *export management*, commercio digitale, sostenibilità, tutela della proprietà intellettuale, partecipazione a gare internazionali e opportunità offerte dai mercati africani.

Tra i programmi di maggiore rilievo figurano la Digital Export Academy, il Tender Lab, il Master CORCE per la formazione di *export manager*, il programma Invest Your Talent in Italy e la piattaforma di e-learning Train2Markets, che continua ad ampliare il proprio catalogo di contenuti specialistici destinati alle imprese.

3.7 I servizi per l'attrazione degli investimenti esteri in Italia

L'attrazione degli investimenti esteri rappresenta una componente sempre più rilevante delle politiche di internazionalizzazione. Nel 2025 l'Italia si è collocata tra i principali paesi europei per numero e valore dei progetti *greenfield* annunciati, confermando una dinamica favorevole nonostante il contesto internazionale caratterizzato da elevata incertezza.³

L'azione dell'Agenzia ICE si inserisce in una governance articolata che coinvolge, tra gli altri, la Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione, InvestinItaly, il MIMIT, Invitalia e la ZES unica per il Mezzogiorno. Attraverso la rete dei FDI Desk e degli FDI Analyst presenti nei principali mercati internazionali, l'Agenzia svolge attività di promozione, *lead generation* e assistenza agli investitori esteri.

Nel periodo 2019-2025 sono stati seguiti circa 2.600 progetti di investimento; oltre 200 iniziative si sono tradotte in investimenti realizzati, per un valore complessivo superiore a 49 miliardi di euro e circa 9.600 posti di lavoro stimati.

3.8 Le indagini sulla soddisfazione della clientela e la valutazione dell'impatto dei servizi ICE

Le rilevazioni sulla soddisfazione della clientela rappresentano uno strumento essenziale per valutare la qualità e l'efficacia dei servizi erogati dall'Agenzia ICE. L'indagine relativa al 2025 ha coinvolto oltre 4 mila imprese e ha riguardato più di 7 mila prestazioni tra servizi di assistenza, formazione e attività promozionali.

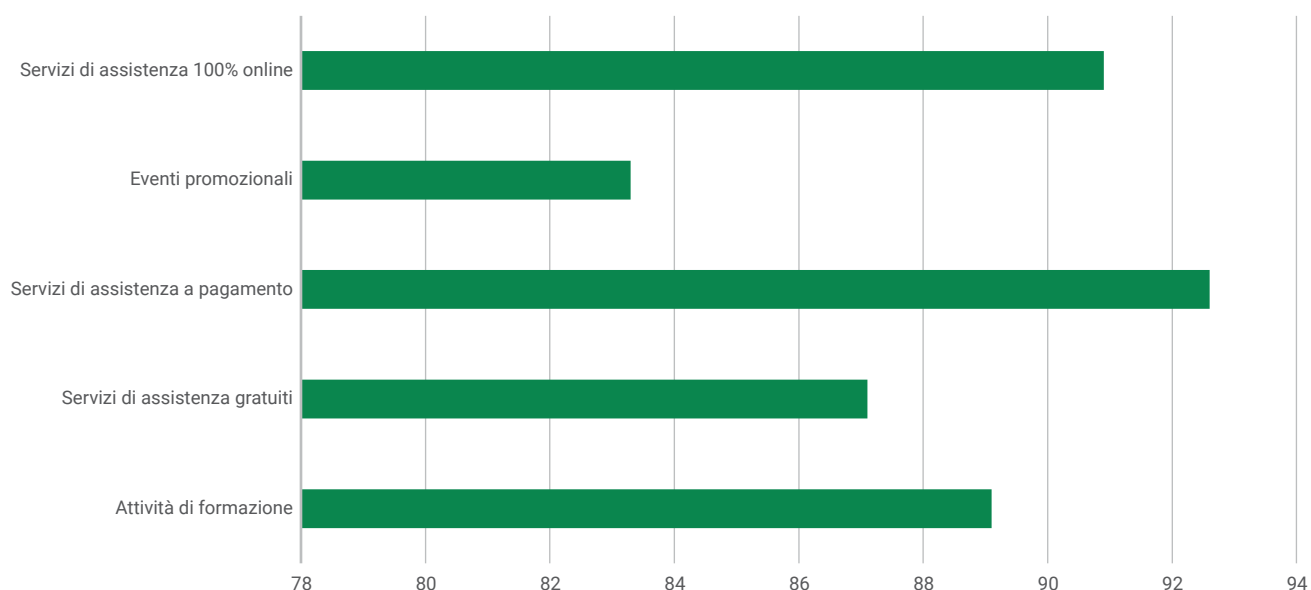
I risultati confermano livelli elevati di soddisfazione. L'indice complessivo si è attestato a 4,2 su 5, valore stabile negli ultimi anni. Oltre l'85 per cento delle imprese esprime un giudizio positivo sull'offerta complessiva e sull'utilità economica dei servizi

³ Per un'analisi dei flussi globali di investimenti diretti esteri, con particolare riferimento alla tipologia *greenfield* si veda, nel Rapporto ICE, il paragrafo 1.1.3 *Gli investimenti diretti esteri globali*.

ricevuti. Anche gli indicatori di fidelizzazione risultano particolarmente elevati: nove imprese su dieci dichiarano l'intenzione di continuare a utilizzare i servizi ICE e oltre il 90 per cento si dichiara disposto a raccomandarli ad altri operatori.

Figura 3.4 - Propensione espressa dai clienti ICE a richiedere ulteriori servizi di promozione e assistenza

Rilevazione esterna, percentuale di intervistati

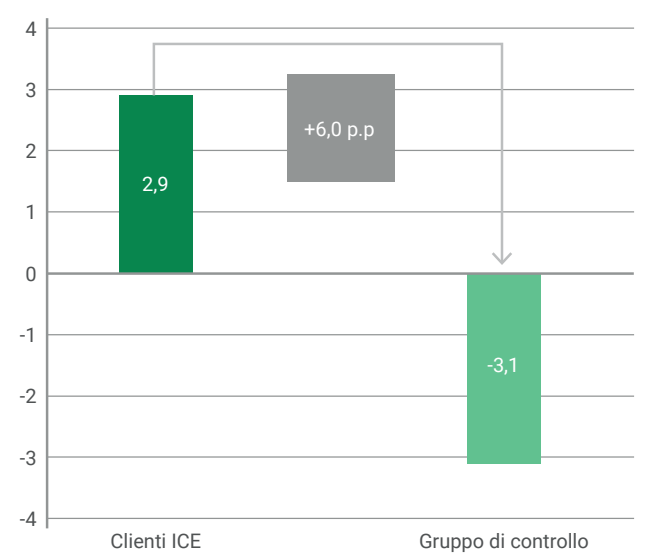


Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istituto Piepoli, indagine 2025

Alla rilevazione sulla soddisfazione si affianca la valutazione di impatto ex post, realizzata annualmente in collaborazione con l'Istat mediante metodologie econometriche basate sull'approccio controfattuale.⁴ Per i servizi promozionali e di assistenza personalizzata a pagamento erogati nel 2023, nel biennio 2024-2025 l'export delle beneficiarie è cresciuto del 2,9 per cento, a fronte di una riduzione del 3,1 per cento registrata per il gruppo di controllo, comprendente imprese non clienti con caratteristiche analoghe. Il differenziale è pari a 6 punti percentuali e sale a 7,3 punti per le imprese indipendenti.

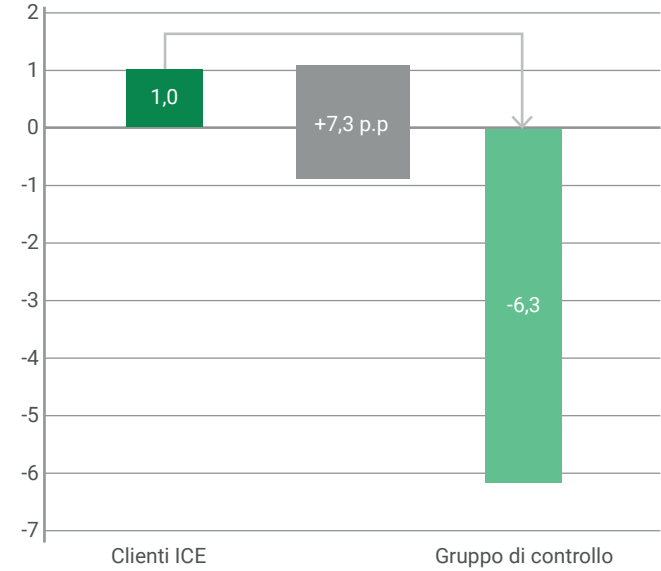
⁴ Per i dettagli metodologici della valutazione d'impatto dei servizi ICE si veda, nel Rapporto ICE, l'Approfondimento *Analisi d'impatto dei servizi dell'Agenzia ICE sulle esportazioni delle imprese*.

Figura 3.5 - Valutazione d'impatto dei servizi erogati dall'ICE: andamento dell'export nel biennio 2024-2025 - Servizi promozionali e di assistenza personalizzata (a pagamento)
Confronto tra imprese clienti ICE registrate nel 2023 e un gruppo di imprese simili, non-clienti; variazioni percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Agenzia ICE.

Figura 3.6 - Valutazione d'impatto dei servizi erogati dall'ICE: andamento dell'export nel biennio 2024-2025 - Servizi promozionali e di assistenza personalizzata (a pagamento), imprese non appartenenti a gruppi
Confronto tra imprese clienti ICE registrate nel 2023 e un gruppo di imprese simili, non-clienti; variazioni percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Agenzia ICE.

3.9 Le prospettive per il 2026

L'operato dell'Agenzia ICE nel 2025 pone le basi per un progressivo e ulteriore consolidamento delle attività promozionali nel corso del 2026. Le azioni future rimangono strettamente legate al Piano d'azione per l'export, che punta al traguardo dei 700 miliardi di euro di esportazioni entro il 2027. I dati del 2025 testimoniano la solidità del nostro sistema produttivo, con vendite all'estero che hanno raggiunto i 643 miliardi di euro (+3,3% in valore) e un avanzo commerciale superiore ai 50 miliardi. Questa dinamica positiva è proseguita anche nei primi quattro mesi del 2026 (+3,2%), trainata soprattutto dalla crescita dei valori medi unitari, spingendo l'avanzo oltre i 15 miliardi. Tuttavia, le persistenti tensioni geopolitiche internazionali impongono cautela per il resto dell'anno.

A livello settoriale si registra un quadro piuttosto eterogeneo: l'andamento è molto positivo per la farmaceutica, gli autoveicoli e la metallurgia, mentre si avvertono segnali di rallentamento in comparti tradizionali come alimentari e bevande. Per contrastare la frammentazione dei flussi globali⁵ e l'aumento delle barriere non tariffarie, la strategia promozionale si focalizzerà su un presidio rafforzato delle aree ad alto potenziale, come Asia, Africa, America latina e penisola arabica.

In quest'ottica, a partire dal 2026, l'introduzione di una programmazione basata sull'anno solare, sviluppata in sinergia con le associazioni di categoria e la rete diplomatico-consolare, si pone l'obiettivo di orientare gli interventi in modo ancora più mirato. La pianificazione per l'anno in corso prevede infatti circa 1.200 iniziative in 115 mercati, spaziando tra fiere, missioni e servizi digitali. L'obiettivo finale resta il forte sostegno alle piccole e medie imprese e l'impegno di supportare il Made in Italy nel mondo attraverso pilastri fondamentali come la qualità, la sostenibilità e l'innovazione tecnologica.

⁵ Sul tema si veda, nel Rapporto ICE, l'Approfondimento *La frammentazione degli scambi internazionali: tra integrazione geopolitica e accordi economici*.

APPENDICE STATISTICA

Tavola 1 - Scambi internazionali e investimenti diretti esteri nel mondo^{(1) (2)}

Valori in miliardi di dollari e variazioni in percentuale

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Beni										
Valori ⁽³⁾	16.049	17.738	19.547	19.008	17.648	22.290	24.915	23.903	24.501	26.257
Variazioni	-3,1	10,5	10,2	-2,8	-7,2	26,3	11,8	-4,1	2,5	7,2
Variazioni percentuali degli indici										
Quantità	1,4	4,4	3,0	-0,0	-5,1	8,1	1,6	-0,0	2,9	4,7
Valori medi unitari	-4,6	6,1	7,3	-2,6	-2,4	16,8	10,6	-4,0	-0,6	1,9
Servizi										
Valori	5.084	5.561	6.105	6.326	5.257	6.332	7.377	8.027	8.824	9.555
Variazioni	1,5	9,4	9,8	3,6	-16,9	20,4	16,5	8,8	9,9	8,3
Investimenti diretti esteri										
Valori	2.044	1.770	1.294	1.659	869	1.677	1.390	1.288	1.403	1.606
Rapporto percentuale sul commercio di beni e servizi	9,7	7,6	5,0	6,5	3,8	5,9	4,3	4,0	4,2	4,5

⁽¹⁾ Esportazioni per il commercio di beni e servizi e flussi in entrata per gli IDE⁽²⁾ Ad esclusione dei centri finanziari nei Caraibi⁽³⁾ Comprese le riesportazioni di Hong Kong

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati OMC per le esportazioni di beni e di servizi e UNCTAD per i flussi di investimenti diretti esteri

Tavola 2 - Esportazioni mondiali di merci per aree

Valori in miliardi di dollari

Aree	Var. %		TCMA ⁽¹⁾		Quote %				
	2025	2025/24	2025/21	2016	2021	2022	2023	2024	2025
Unione Europea	7.664	6,8	3,6	30,97	29,79	28,82	30,22	29,28	29,19
Area dell'euro	6.283	6,6	3,4	26,02	24,62	23,87	24,88	24,05	23,93
Altri paesi dell'UE	1.381	7,6	4,6	4,94	5,17	4,95	5,34	5,23	5,26
Paesi europei non UE	2.130	7,4	2,9	8,28	8,51	8,80	8,15	8,09	8,11
Africa	689	9,7	5,3	2,36	2,51	2,66	2,59	2,56	2,62
America settentrionale	2.741	4,2	4,9	11,47	10,16	10,71	10,83	10,74	10,44
America centro-meridionale	1.549	6,0	6,4	5,51	5,43	5,68	5,84	5,96	5,90
Medio Oriente	1.589	5,1	8,0	5,18	5,24	6,47	6,21	6,17	6,05
Asia centrale	665	0,4	3,8	2,41	2,57	2,69	2,67	2,70	2,53
Asia orientale	8.824	9,7	3,9	32,33	33,96	32,26	31,67	32,84	33,61
Oceania e altri territori	404	0,7	-0,0	1,48	1,81	1,92	1,80	1,64	1,54
Mondo	26.257	7,2	4,2	100	100	100	100	100	100

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati OMC

Tavola 3 - I primi 15 esportatori mondiali di merci

Valori in miliardi di dollari

Paesi	Var. %		TCMA ⁽¹⁾		Quote %				
	2025	2025/24	2025/21	2016	2021	2022	2023	2024	2025
Cina	3.772	5,5	3,3	13,07	14,88	14,23	14,14	14,59	14,36
Stati Uniti	2.185	6,0	5,6	9,04	7,87	8,29	8,44	8,41	8,32
Germania	1.764	5,2	2,0	8,31	7,30	6,73	7,12	6,84	6,72
Giappone	738	4,4	-0,6	4,02	3,39	3,00	3,00	2,89	2,81
Italia	726	7,9	4,2	2,88	2,76	2,64	2,83	2,75	2,77
Corea del Sud	709	3,8	2,4	3,09	2,89	2,74	2,65	2,79	2,70
Emirati Arabi Uniti	707	16,7	13,5	1,84	1,91	2,07	2,39	2,47	2,69
Francia	683	6,6	4,0	3,12	2,62	2,49	2,72	2,61	2,60
Messico	665	7,6	7,7	2,33	2,22	2,32	2,48	2,52	2,53
Belgio	568	2,4	0,7	2,48	2,47	2,56	2,42	2,26	2,16
Singapore	567	12,1	5,5	2,06	2,05	2,07	1,99	2,06	2,16
Regno Unito	556	6,0	4,2	2,56	2,12	2,19	2,20	2,14	2,12
Canada	555	-2,3	2,1	2,43	2,29	2,41	2,39	2,32	2,11
Vietnam	473	16,8	8,9	1,10	1,51	1,49	1,48	1,65	1,80
India	445	0,5	3,0	1,65	1,77	1,82	1,81	1,81	1,70
Somma dei primi 15 ⁽²⁾	15.114	6,1	4,0	59,98	58,06	57,06	58,05	58,13	57,56
Mondo	26.257	7,2	4,2	100	100	100	100	100	100

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo in percentuale⁽²⁾ Graduatoria in base a valori 2025

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati OMC

Tavola 4 - Importazioni mondiali di merci per aree

Valori in miliardi di dollari

Aree	Var. %		TCMA ⁽¹⁾			Quote %			
	2025	2025/24	2025/21	2016	2021	2022	2023	2024	2025
Unione Europea	7.407	7,2	3,3	28,52	28,79	29,21	29,10	27,82	27,84
Area dell'euro	6.029	6,9	3,1	23,79	23,62	24,13	23,92	22,71	22,66
Altri paesi dell'UE	1.378	8,5	4,2	4,73	5,17	5,08	5,17	5,11	5,18
Paesi europei non UE	2.482	14,8	7,0	9,22	8,38	8,27	8,77	8,71	9,33
Africa	789	9,4	6,4	3,13	2,73	2,88	2,95	2,90	2,96
America settentrionale	4.085	3,9	4,4	16,44	15,25	15,42	15,39	15,84	15,35
America centro-meridionale	1.593	6,2	5,8	5,79	5,62	6,01	6,00	6,04	5,99
Medio Oriente	1.378	8,7	12,5	4,40	3,82	4,09	4,63	5,11	5,18
Asia centrale	1.063	6,3	5,8	3,32	3,76	3,95	3,88	4,03	3,99
Asia orientale	7.423	6,5	2,2	27,63	30,17	28,63	27,77	28,06	27,90
Oceania e altri territori	376	4,2	3,6	1,51	1,45	1,49	1,47	1,45	1,41
Mondo	26.608	7,1	4,2	100	100	100	100	100	100

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo in percentuale

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati OMC

Tavola 5 - I primi 15 importatori mondiali di merci

Valori in miliardi di dollari

Paesi	Var. %		TCMA ⁽¹⁾		Quote %				
	2025	2025/24	2025/21	2016	2021	2022	2023	2024	2025
Stati Uniti	3.507	4,4	4,5	13,89	13,00	13,13	13,04	13,52	13,18
Cina	2.583	-0,0	-0,9	9,80	11,87	10,54	10,52	10,40	9,71
Germania	1.543	9,1	2,2	6,51	6,25	6,17	6,04	5,69	5,80
Regno Unito	949	15,7	8,1	3,93	3,08	3,21	3,26	3,30	3,57
Francia	786	4,6	2,4	3,50	3,17	3,21	3,24	3,03	2,96
Giappone	756	1,6	-0,4	3,75	3,41	3,51	3,24	2,99	2,84
India	753	4,9	7,1	2,23	2,54	2,81	2,77	2,89	2,83
Messico	683	4,2	6,9	2,45	2,31	2,44	2,59	2,64	2,57
Italia	669	7,6	4,2	2,51	2,51	2,70	2,63	2,50	2,51
Corea del Sud	632	0,0	0,7	2,51	2,72	2,85	2,64	2,54	2,37
Emirati Arabi Uniti	619	13,7	15,5	1,65	1,54	1,64	1,94	2,19	2,33
Canada	577	0,8	3,3	2,55	2,24	2,28	2,35	2,31	2,17
Belgio	538	2,2	0,5	2,34	2,33	2,43	2,33	2,12	2,02
Spagna	513	7,1	5,2	1,92	1,86	1,93	1,93	1,93	1,93
Singapore	506	10,3	5,6	1,75	1,80	1,85	1,74	1,85	1,90
Somma dei primi 15 ⁽²⁾	15.613	4,9	3,3	61,29	60,65	60,70	60,27	59,92	58,68
Mondo	26.608	7,1	4,2	100	100	100	100	100	100

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo in percentuale⁽²⁾ Graduatoria in base a valori 2025

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati OMC

Tavola 6 - I primi 15 esportatori mondiali di servizi

Valori in miliardi di dollari

Paesi	Var. %		TCMA ⁽¹⁾			Quote %			
	2025	2025/24	2025/21	2016	2021	2022	2023	2024	2025
Stati Uniti	1.235	7,1	10,8	15,20	12,76	12,90	12,87	12,93	12,80
Regno Unito	727	12,2	11,9	7,25	7,22	7,06	7,06	7,26	7,53
Irlanda	566	8,4	9,7	3,50	6,10	5,23	5,46	5,86	5,87
Cina	511	14,5	6,7	4,03	6,15	5,68	4,69	5,00	5,29
Germania	508	8,2	5,4	5,80	6,42	5,91	5,58	5,27	5,27
Francia	424	5,3	7,6	5,03	4,93	4,86	4,61	4,52	4,40
Singapore	423	5,8	10,1	2,97	4,48	4,59	4,32	4,48	4,38
India	416	11,0	14,7	3,14	3,75	4,14	4,16	4,20	4,31
Paesi Bassi	384	9,9	10,1	3,70	4,08	3,94	3,97	3,92	3,99
Spagna	253	15,0	21,3	2,52	1,82	2,19	2,40	2,47	2,62
Giappone	243	6,6	9,2	3,41	2,66	2,28	2,57	2,56	2,52
Svizzera	195	4,7	8,9	2,46	2,16	2,07	2,10	2,09	2,02
Canada	172	1,6	9,1	1,70	1,89	1,88	2,00	1,90	1,78
Italia	169	8,9	12,6	1,96	1,64	1,72	1,83	1,74	1,75
Belgio	160	6,0	4,1	2,11	2,12	1,84	1,80	1,69	1,65
Somma dei primi 15 ⁽²⁾	6.385	8,7	9,9	64,77	68,19	66,33	65,43	65,87	66,19
Mondo	9.645	8,2	10,8	100	100	100	100	100	100

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo in percentuale

⁽²⁾ Graduatoria in base a valori 2025

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD

Tavola 7 - I primi 15 importatori mondiali di servizi

Valori in miliardi di dollari

Paesi	Var. %		TCMA ⁽¹⁾		Quote %				
	2025	2025/24	2025/21	2016	2021	2022	2023	2024	2025
Stati Uniti	895	6,5	11,8	10,21	9,72	10,39	10,06	10,28	10,20
Cina	624	2,2	9,9	9,02	7,25	6,79	7,29	7,47	7,11
Germania	591	7,9	9,8	6,36	6,91	6,91	6,89	6,69	6,73
Irlanda	536	17,0	9,9	4,79	6,25	5,54	5,59	5,60	6,11
Regno Unito	455	10,4	15,8	4,76	4,29	4,68	4,95	5,04	5,18
Singapore	385	5,5	11,5	3,16	4,24	4,38	4,26	4,46	4,39
Francia	361	5,7	7,6	4,82	4,57	4,26	4,38	4,17	4,11
Paesi Bassi	339	9,0	8,0	3,65	4,23	4,02	3,87	3,80	3,86
India	278	3,2	9,1	2,66	3,33	3,64	3,26	3,29	3,17
Giappone	266	7,9	6,1	3,71	3,56	3,11	3,08	3,01	3,03
Svizzera	210	3,3	6,0	2,61	2,82	2,49	2,49	2,49	2,39
Corea del Sud	185	7,7	9,3	2,23	2,19	2,09	2,08	2,10	2,10
Italia	174	8,8	10,8	2,09	1,96	2,04	1,99	1,96	1,99
Belgio	174	5,8	6,1	2,09	2,34	2,11	2,07	2,01	1,98
Canada	169	0,6	8,5	2,08	2,07	2,12	2,10	2,06	1,93
Somma dei primi 15 ⁽²⁾	5.641	7,1	9,9	64,25	65,75	64,56	64,35	64,43	64,29
Mondo	8.775	7,3	10,5	100	100	100	100	100	100

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo in percentuale⁽²⁾ Graduatoria in base a valori 2025

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD

Tavola 8 - Investimenti diretti esteri in entrata: principali paesi destinatari ⁽¹⁾

Valori in miliardi di dollari

Paese ⁽²⁾	Consistenze						Flussi					
	Valori			Composizione %			Valori			Composizione %		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Stati Uniti	5.457	12.787	15.567	20,67	26,58	30,58	202	233	279	13,70	16,02	18,48
Cina	1.084	3.534	3.650	4,11	7,35	7,17	129	163	116	8,73	11,22	7,70
Regno Unito	1.582	3.005	3.254	5,99	6,25	6,39	25	52	-40	1,68	3,59	-2,65
Paesi Bassi	2.202	2.777	2.699	8,34	5,77	5,30	110	-184	9	7,48	-12,67	0,61
Hong Kong	1.496	2.124	2.351	5,67	4,42	4,62	113	123	126	7,68	8,45	8,36
Singapore	842	2.156	2.231	3,19	4,48	4,38	73	135	143	4,98	9,29	9,50
Canada	995	1.768	1.819	3,77	3,68	3,57	59	47	64	4,01	3,20	4,25
Germania	860	1.204	1.209	3,26	2,50	2,38	-3	52	6	-0,19	3,58	0,38
Irlanda	466	1.436	1.170	1,77	2,99	2,30	53	-3	-39	3,57	-0,18	-2,58
Lussemburgo	111	1.097	1.143	0,42	2,28	2,25	20	-9	106	1,36	-0,64	7,02
Isole Vergini Britanniche	629	1.068	1.122	2,38	2,22	2,20	40	40	54	2,75	2,74	3,55
Francia	716	1.015	1.049	2,71	2,11	2,06	1	42	34	0,07	2,91	2,24
Brasile	601	1.103	914	2,28	2,29	1,80	64	64	59	4,34	4,40	3,92
Spagna	540	865	868	2,05	1,80	1,70	25	47	31	1,69	3,21	2,02
Australia	583	809	796	2,21	1,68	1,56	59	31	53	3,97	2,10	3,54
Svizzera	720	1.023	767	2,73	2,13	1,51	9	-21	-61	0,63	-1,47	-4,02
Messico	457	798	720	1,73	1,66	1,41	30	36	37	2,06	2,51	2,44
Isole Cayman	295	601	637	1,12	1,25	1,25	46	28	36	3,13	1,93	2,38
India	253	537	548	0,96	1,12	1,08	35	28	28	2,35	1,93	1,83
Italia	353	499	494	1,34	1,04	0,97	23	33	25	1,58	2,24	1,64
Belgio	556	589	462	2,11	1,22	0,91	-4	28	-27	-0,24	1,92	-1,77
Svezia	286	434	401	1,08	0,90	0,79	8	25	18	0,54	1,72	1,21
Polonia	217	348	345	0,82	0,72	0,68	16	28	13	1,11	1,95	0,84
Thailandia	202	313	337	0,76	0,65	0,66	5	8	11	0,33	0,55	0,70
Indonesia	217	290	306	0,82	0,60	0,60	22	21	24	1,48	1,48	1,60
Resto del mondo	4.678	5.918	6.049	17,72	12,30	11,88	313	408	404	21,24	28,04	26,78
Mondo	26.398	48.098	50.907	100	100	100	1.473	1.455	1.509	100	100	100

⁽¹⁾ Eventuali valori negativi di flussi in entrata sono dovuti alla maggiore quantità di disinvestimenti dall'estero rispetto ai nuovi investimenti in entrata⁽²⁾ Primi 25 paesi per consistenze di IDE in entrata nel 2024

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD (WIR 2025)

Tavola 9 - Investimenti diretti esteri in uscita: principali paesi di origine ⁽¹⁾

Valori in miliardi di dollari

Paese ⁽²⁾	Consistenze						Flussi					
	Valori			Composizione %			Valori			Composizione %		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Stati Uniti	6.320	9.193	9.758	23,86	21,58	22,38	333	360	266	22,23	23,16	16,56
Paesi Bassi	2.661	3.334	3.183	10,04	7,83	7,30	182	-196	55	12,17	-12,59	3,40
Cina	883	2.955	3.118	3,33	6,94	7,15	123	177	163	8,22	11,39	10,12
Canada	1.169	2.641	2.793	4,41	6,20	6,41	60	93	86	4,02	6,00	5,35
Regno Unito	1.681	2.222	2.285	6,35	5,22	5,24	-151	67	25	-10,10	4,32	1,57
Germania	1.399	2.214	2.252	5,28	5,20	5,17	85	78	39	5,65	5,02	2,39
Hong Kong	1.450	2.038	2.216	5,47	4,78	5,08	124	97	87	8,28	6,24	5,42
Giappone	1.152	2.036	2.151	4,35	4,78	4,93	131	197	204	8,73	12,64	12,70
Francia	1.266	1.638	1.679	4,78	3,85	3,85	57	73	41	3,83	4,67	2,55
Lussemburgo	177	1.575	1.652	0,67	3,70	3,79	43	-21	109	2,90	-1,36	6,75
Irlanda	616	1.379	1.378	2,33	3,24	3,16	39	11	25	2,61	0,73	1,55
Svizzera	943	1.444	1.287	3,56	3,39	2,95	-12	89	0	-0,77	5,72	0,02
Singapore	493	1.155	1.174	1,86	2,71	2,69	52	63	55	3,50	4,05	3,43
Corea del Sud	261	737	763	0,98	1,73	1,75	28	32	49	1,87	2,07	3,02
Australia	467	713	746	1,76	1,67	1,71	18	11	14	1,21	0,73	0,87
Spagna	485	617	632	1,83	1,45	1,45	39	40	49	2,58	2,59	3,06
Italia	477	611	609	1,80	1,43	1,40	26	21	37	1,76	1,36	2,30
Belgio	577	700	603	2,18	1,64	1,38	10	17	3	0,67	1,12	0,18
Taiwan	297	500	532	1,12	1,17	1,22	13	25	32	0,85	1,59	1,99
Svezia	371	551	531	1,40	1,29	1,22	11	47	27	0,76	3,03	1,70
Isole Cayman	181	383	410	0,68	0,90	0,94	18	20	27	1,20	1,31	1,69
Brasile	210	314	360	0,79	0,74	0,83	-3	27	12	-0,22	1,72	0,77
Austria	217	282	291	0,82	0,66	0,67	-1	12	13	-0,05	0,75	0,78
Emirati Arabi Uniti	81	262	286	0,31	0,62	0,66	12	22	23	0,78	1,43	1,45
India	132	237	260	0,50	0,56	0,60	12	14	24	0,79	0,89	1,48
Resto del mondo	2.524	2.866	2.647	9,53	6,73	6,07	247	178	143	16,52	11,41	8,88
Mondo	26.489	42.597	43.595	100	100	100	1.498	1.556	1.609	100	100	100

⁽¹⁾ Eventuali valori negativi di flussi in uscita sono dovuti alla maggiore quantità di disinvestimenti all'estero rispetto ai nuovi investimenti in uscita⁽²⁾ Primi 25 paesi per consistenze di IDE in uscita nel 2024

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati UNCTAD (WIR 2025)

Tavola 10 - Bilancia dei pagamenti dell'Italia

Saldi in milioni di euro

Voci	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Conto corrente	56.955	62.807	36.975	-36.550	5.323	24.122	25.050
Conto capitale	-713	595	2.041	10.676	16.585	267	3.886
Conto finanziario	55.032	74.995	45.902	-7.668	34.046	51.331	27.853
Investimenti diretti	3.615	20.903	26.332	-13.593	-10.624	16.013	18.507
<i>all'estero</i>	33.369	4.464	48.642	44.784	28.267	42.329	21.290
<i>in Italia</i>	29.754	-16.440	22.310	58.377	38.890	26.316	2.783
Investimenti di portafoglio	-49.777	116.974	126.451	169.589	-23.791	-77.968	-33.300
<i>attività</i>	73.181	99.637	126.236	89.041	50.421	86.302	111.018
<i>passività</i>	122.958	-17.337	-215	-80.548	74.212	164.271	144.318
Altri investimenti	95.274	-64.338	-127.359	-177.215	69.894	107.823	43.911
<i>attività</i>	17.676	25.441	25.161	2.259	-2.619	30.717	99.007
<i>passività</i>	-77.598	89.779	152.520	179.474	-72.513	-77.106	55.096
Derivati	2.674	-2.536	-203	11.579	-4.175	3.362	-3.001
Variazione riserve ufficiali	3.247	3.992	20.681	1.972	2.741	2.101	1.736
Errori e omissioni	-1.210	11.592	6.887	18.207	12.138	26.943	-1.082

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Banca d'Italia

Tavola 11 - Bilancia dei pagamenti dell'Italia. Conto Corrente

SalDI in milioni di euro

Voci	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Merci (Fob-Fob)	58.379	66.524	46.409	-26.227	36.919	54.693	51.510
Servizi	9	-7.775	-8.933	-10.157	-1.744	-6.158	-7.848
Trasporti	-9.959	-8.088	-12.467	-17.591	-14.591	-15.148	-17.021
Viaggi all'estero	17.202	7.755	8.621	18.225	20.102	21.208	22.671
Altri servizi	-7.234	-7.442	-5.086	-10.791	-7.256	-12.218	-13.498
Redditi primari	13.823	21.156	20.685	18.347	-11.985	-6.538	1.103
Da lavoro dipendente	5.513	5.268	4.659	5.210	6.440	6.357	6.139
Da capitale	6.383	14.069	12.505	10.825	-19.534	-14.280	-6.926
Altri	1.928	1.820	3.522	2.312	1.109	1.385	1.890
Redditi secondari	-15.256	-17.099	-21.187	-18.513	-17.867	-17.875	-19.715
Amministrazioni pubbliche	-13.353	-15.241	-16.693	-14.564	-12.412	-10.121	-11.132
Altri settori	-1.903	-1.857	-4.493	-3.949	-5.456	-7.754	-8.583
di cui: rimesse dei lavoratori	-5.519	-6.290	-7.278	-7.735	-7.697	-7.823	-8.181
Conto corrente	56.955	62.807	36.975	-36.550	5.323	24.122	25.050

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Banca d'Italia

Tavola 12 - Interscambio dell'Italia di beni e servizi

Valori a prezzi correnti, variazioni e rapporti in percentuale se non specificato diversamente

Beni	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Esportazioni							
Milioni di euro	449.551	404.869	485.246	578.325	578.880	571.029	579.405
Variazioni	1,3	-9,9	19,9	19,2	0,1	-1,4	1,5
Variazioni dei prezzi delle esportazioni	0,8	-0,6	5,3	12,4	1,7	-0,4	0,8
Variazioni dei volumi	0,5	-9,4	13,8	6,0	-1,6	-1,0	0,7
Rapporto Esportazioni/PIL	24,9	24,2	26,3	28,9	27,0	25,9	25,7
Importazioni							
Milioni di euro	391.172	338.345	438.838	604.551	542.250	516.336	528.563
Variazioni	-1,9	-13,5	29,7	37,8	-10,3	-4,8	2,4
Variazioni dei prezzi delle importazioni	-0,7	-4,8	12,2	25,2	-8,3	-2,5	-0,8
Variazioni dei volumi	-1,1	-9,1	15,6	10,0	-2,2	-2,3	3,2
Rapporto Importazioni/PIL	21,7	20,3	23,8	30,3	25,3	23,4	23,4
Saldo							
Milioni di euro	58.379	66.524	46.409	-26.227	36.630	54.693	50.842
Variazioni assolute	13.205	8.145	-20.116	-72.635	62.857	18.063	-3.851
Saldo normalizzato	6,9	9,0	5,0	-2,2	3,3	5,0	4,6
Interscambio commerciale (valori doganali), milioni di euro							
Esportazioni Fob	480.352	436.718	520.771	626.195	625.950	622.607	643.153
Importazioni Cif	424.236	373.428	480.437	660.249	591.939	574.320	592.451
Saldo	56.116	63.289	40.334	-34.054	34.011	48.287	50.702
Servizi	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Esportazioni							
Milioni di euro	108.806	74.856	89.093	122.982	135.283	141.000	148.297
Variazioni	4,6	-31,2	19,0	38,0	10,0	4,2	5,2
Variazioni dei prezzi delle esportazioni	0,4	0,3	2,8	5,5	3,2	2,5	1,6
Variazioni dei volumi	4,1	-31,4	15,8	30,8	6,6	1,7	3,6
Rapporto Esportazioni/PIL	6,0	4,5	4,8	6,2	6,3	6,4	6,6
Importazioni							
Milioni di euro	109.355	82.726	97.892	133.084	138.574	149.945	155.541
Variazioni	1,8	-24,4	18,3	36,0	4,1	8,2	3,7
Variazioni dei prezzi delle importazioni	2,9	0,2	0,7	8,1	4,5	4,1	-1,4
Variazioni dei volumi	-1,1	-24,5	17,5	25,7	-0,4	4,0	5,2
Rapporto Importazioni/PIL	6,1	5,0	5,3	6,7	6,5	6,8	6,9
Saldo							
Milioni di euro	-549	-7.870	-8.799	-10.103	-3.291	-8.945	-7.244
Variazioni assolute	2.813	-7.321	-929	-1.304	6.812	-5.654	1.702
Saldo normalizzato	-0,3	-5,0	-4,7	-3,9	-1,2	-3,1	-2,4
PIL	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Milioni di euro	1.804.067	1.670.012	1.842.507	1.998.073	2.142.744	2.202.031	2.258.049
Esportazioni beni e servizi, in % del PIL	30,9	28,7	31,2	35,1	33,3	32,3	32,2
Importazioni di beni e servizi, in % del PIL	27,7	25,2	29,1	36,9	31,8	30,3	30,3
Domanda estera netta, in % del PIL	3,2	3,5	2,0	-1,8	1,6	2,1	1,9

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Tavola 13 - Il commercio estero di merci dell'Italia per aree e principali paesi ⁽¹⁾

Valori in milioni di euro

Aree e paesi	Esportazioni				Importazioni				Saldo	
	2025	Peso % 2025	Var. % 2025/24	TCMA ⁽²⁾ 2025/21	2025	Peso % 2025	Var. % 2025/24	TCMA 2025/21	2024	2025
Unione Europea	330.138	51,33	4,2	4,7	335.683	56,66	2,9	5,4	-9.271	-5.545
Germania	72.200	11,23	2,4	1,7	85.576	14,44	2,9	2,7	-12.665	-13.376
Francia	64.981	10,10	5,3	5,0	47.356	7,99	7,3	4,9	17.566	17.625
Spagna	38.155	5,93	10,6	9,9	33.096	5,59	-2,4	6,8	599	5.059
Paesi Bassi	18.883	2,94	-1,8	5,5	39.364	6,64	10,2	8,9	-16.489	-20.481
Belgio	20.023	3,11	4,3	2,6	26.493	4,47	4,7	6,0	-6.106	-6.469
Polonia	20.807	3,24	5,9	6,1	15.910	2,69	-2,2	6,2	3.384	4.897
Austria	13.240	2,06	5,6	3,4	13.363	2,26	6,9	4,7	42	-123
Romania	10.390	1,62	2,4	5,1	8.458	1,43	-0,6	4,5	1.640	1.932
Cechia	8.545	1,33	4,6	4,1	9.808	1,66	10,7	6,6	-689	-1.263
Ungheria	5.894	0,92	2,0	2,1	7.645	1,29	3,7	4,8	-1.594	-1.751
Irlanda	5.234	0,81	44,3	18,3	7.965	1,34	7,6	10,8	-3.774	-2.732
Svezia	6.199	0,96	4,1	2,8	5.818	0,98	5,4	5,0	433	382
Grecia	7.256	1,13	-0,0	5,9	4.459	0,75	-8,1	8,2	2.404	2.797
Slovenia	5.354	0,83	-5,0	3,9	5.551	0,94	1,7	7,1	175	-196
Portogallo	5.942	0,92	4,9	7,7	3.960	0,67	6,8	11,0	1.957	1.981
Slovacchia	4.191	0,65	-0,1	4,8	4.819	0,81	8,0	6,7	-648	-628
Croazia	5.514	0,86	-1,2	10,7	2.973	0,50	12,5	8,6	2.940	2.541
Danimarca	4.240	0,66	10,1	5,4	3.849	0,65	10,0	7,7	351	391
Bulgaria	3.332	0,52	-0,1	6,4	3.336	0,56	-0,9	4,3	-31	-4
Paesi europei non UE	94.519	14,70	0,2	4,7	47.053	7,94	-3,1	-4,7	45.748	47.466
Svizzera	35.070	5,45	16,3	6,5	15.348	2,59	-59,4	8,2	14.424	19.722
Regno Unito	26.991	4,20	-1,4	3,6	7.509	1,27	-7,6	-1,8	19.252	19.482
Turchia	13.702	2,13	-23,1	9,5	12.437	2,10	3,0	6,0	5.751	1.265
Russia	3.709	0,58	-15,4	-16,6	1.643	0,28	-52,9	-45,5	894	2.067
Africa settentrionale	14.380	2,24	2,6	5,0	23.726	4,00	-10,8	6,5	-12.577	-9.346
Algeria	3.203	0,50	13,8	16,1	9.788	1,65	-12,9	12,2	-8.425	-6.585
Tunisia	3.364	0,52	1,9	4,2	3.130	0,53	-9,9	4,6	-175	234
Marocco	2.995	0,47	8,1	8,0	1.757	0,30	-21,2	8,0	541	1.238

Aree e paesi	Esportazioni				Importazioni				Saldo	
	2025	Peso % 2025	Var. % 2025/24	TCMA ⁽²⁾ 2025/21	2025	Peso % 2025	Var. % 2025/24	TCMA 2025/21	2024	2025
Altri paesi africani	5.896	0,92	-2,0	-0,9	10.631	1,79	10,1	10,8	-3.639	-4.735
America settentrionale	75.961	11,81	6,8	8,8	38.058	6,42	30,8	21,4	41.990	37.903
Stati Uniti	69.633	10,83	7,2	9,0	35.442	5,98	35,9	22,4	38.883	34.191
Canada	6.327	0,98	3,2	7,0	2.616	0,44	-13,6	10,8	3.107	3.711
America centro-meridionale	20.287	3,15	-3,4	7,9	13.762	2,32	9,6	6,6	8.436	6.525
Brasile	5.795	0,90	0,1	6,1	5.282	0,89	15,1	5,4	1.203	512
Messico	5.980	0,93	-9,8	11,6	1.544	0,26	2,3	9,7	5.119	4.435
Medio Oriente	28.299	4,40	7,2	11,4	19.687	3,32	-17,8	-4,1	2.460	8.611
Emirati Arabi Uniti	9.477	1,47	19,7	18,4	1.352	0,23	-34,5	-10,1	5.855	8.125
Arabia Saudita	6.315	0,98	1,5	17,3	3.988	0,67	51,7	-4,8	1.060	2.328
Israele	3.536	0,55	-0,3	3,4	1.065	0,18	2,8	4,0	2.510	2.471
Asia centrale	9.013	1,40	6,0	7,6	15.242	2,57	-14,8	9,7	-9.388	-6.229
India	5.702	0,89	9,4	10,1	8.545	1,44	-6,7	6,7	-3.948	-2.844
Asia orientale	47.461	7,38	-1,5	2,3	85.939	14,51	11,2	9,1	-29.100	-38.478
Cina	14.321	2,23	-6,6	-2,2	60.610	10,23	16,4	12,0	-36.729	-46.290
Giappone	8.400	1,31	2,1	2,7	3.966	0,67	-10,2	-2,9	3.812	4.434
Corea del Sud	5.897	0,92	-5,0	2,8	4.973	0,84	-5,1	4,1	963	924
Hong Kong	4.708	0,73	-6,2	-0,5	323	0,05	-20,9	2,3	4.611	4.385
Singapore	3.089	0,48	-4,7	8,9	494	0,08	-59,4	-2,2	2.024	2.594
Oceania	6.511	1,01	-0,1	5,1	1.041	0,18	3,5	2,4	5.510	5.470
Australia	5.379	0,84	-1,0	5,7	568	0,10	-3,6	-1,8	4.845	4.812
Altri paesi e destinazioni	10.687	1,66	9,7	12,5	1.627	0,27	0,3	-6,4	8.119	9.061
Mondo	643.153	100	3,3	5,4	592.451	100	3,2	5,4	48.287	50.702

⁽¹⁾ Primi 40 paesi per interscambio commerciale nel 2025; i paesi sono ordinati in base all'area geografica e al valore delle esportazioni del 2025

⁽²⁾ Tasso di crescita medio annuo in percentuale

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Tavola 14 - Interscambio di servizi dell'Italia per aree e principali paesi ⁽¹⁾

Valori in milioni di euro

Aree e paesi	Crediti				Debiti				Saldo	
	2025	Peso % 2025	Var. % 2025/24	TCMA ⁽²⁾ 2025/21	2025	Peso % 2025	Var. % 2025/24	TCMA 2025/21	2024	2025
Unione Europea	83.660	56,3	6,0	13,1	96.477	61,7	8,5	11,1	-9.988	-12.817
Germania	18.087	12,2	7,7	17,0	14.139	9,0	11,5	9,2	4.102	3.949
Francia	14.843	10,0	-0,1	15,2	14.105	9,0	7,1	11,8	1.694	738
Paesi Bassi	6.894	4,6	8,7	15,0	7.019	4,5	0,5	11,2	-644	-126
Spagna	6.865	4,6	4,1	25,7	8.128	5,2	5,9	21,4	-1.084	-1.263
Lussemburgo	6.687	4,5	7,9	-0,7	10.672	6,8	4,4	1,6	-4.023	-3.985
Irlanda	6.407	4,3	7,0	13,4	13.525	8,6	19,3	16,0	-5.348	-7.118
Austria	3.515	2,4	8,6	8,0	2.798	1,8	15,2	13,8	806	717
Belgio	3.386	2,3	-1,5	6,6	2.166	1,4	-6,1	3,1	1.131	1.219
Polonia	3.373	2,3	8,4	16,9	3.033	1,9	11,2	9,9	385	340
Svezia	1.579	1,1	12,0	9,6	1.586	1,0	-7,8	10,8	-310	-7
Romania	1.495	1,0	10,7	13,1	2.519	1,6	10,2	7,8	-936	-1.024
Danimarca	1.368	0,9	7,8	22,6	1.292	0,8	21,2	0,2	204	77
Cechia	1.181	0,8	13,3	5,1	1.295	0,8	16,1	8,5	-73	-113
Grecia	1.162	0,8	14,4	15,7	3.193	2,0	-1,4	11,3	-2.222	-2.031
Portogallo	975	0,7	22,2	19,8	1.656	1,1	11,1	25,2	-692	-681
Slovenia	795	0,5	13,6	9,4	1.738	1,1	4,3	18,6	-966	-943
Malta	737	0,5	11,3	25,5	870	0,6	-8,4	19,4	-288	-134
Ungheria	729	0,5	1,1	12,4	1.094	0,7	15,8	10,8	-225	-364
Croazia	678	0,5	-1,9	5,2	837	0,5	0,6	13,7	-141	-159
Lituania	637	0,4	33,8	20,6	1.170	0,7	23,5	18,0	-471	-533
Finlandia	627	0,4	-15,3	0,3	500	0,3	-7,9	11,1	197	127
Slovacchia	520	0,3	-0,6	0,1	795	0,5	18,0	9,4	-151	-276
Bulgaria	461	0,3	16,1	8,7	1.472	0,9	25,5	33,8	-776	-1.011
Paesi europei non UE	25.052	16,9	1,6	9,3	23.579	15,1	-0,8	11,0	891	1.473
Regno Unito	12.529	8,4	3,8	20,9	11.626	7,4	-3,7	18,2	-7	903
Svizzera	9.008	6,1	-1,7	-0,2	6.453	4,1	2,9	1,9	2.892	2.556
Turchia	1.117	0,8	5,0	11,4	3.319	2,1	8,7	20,7	-1.988	-2.202
Albania	592	0,4	6,5	18,5	752	0,5	-5,6	20,1	-241	-160
Norvegia	466	0,3	27,3	23,9	622	0,4	0,8	15,6	-251	-156

Aree e paesi	Crediti				Debiti				Saldo	
	2025	Peso % 2025	Var. % 2025/24	TCMA ⁽²⁾ 2025/21	2025	Peso % 2025	Var. % 2025/24	TCMA 2025/21	2024	2025
Africa settentrionale	1.068	0,7	-5,7	1,5	2.660	1,7	-7,3	15,0	-1.740	-1.591
Egitto	341	0,2	-13,5	-13,9	1.214	0,8	-15,5	10,7	-1.043	-873
Altri paesi africani	696	0,5	-7,9	9,8	1.569	1,0	11,1	23,0	-654	-873
America settentrionale	17.242	11,6	6,2	26,4	13.774	8,8	5,8	23,1	3.218	3.468
Stati Uniti	14.972	10,1	6,1	23,6	12.929	8,3	5,8	23,1	1.888	2.043
Canada	2.270	1,5	6,7	60,9	845	0,5	6,0	23,4	1.330	1.425
America centro-meridionale	4.123	2,8	-9,9	26,6	3.356	2,1	-5,9	19,5	1.008	767
Brasile	1.323	0,9	-3,4	28,8	596	0,4	17,6	15,6	863	727
Messico	640	0,4	-7,9	22,2	438	0,3	-12,6	38,2	194	202
Asia	11.135	7,5	8,7	15,0	12.851	8,2	3,0	16,5	-2.229	-1.716
Cina	2.916	2,0	62,2	10,7	2.132	1,4	-2,9	11,9	-398	784
Giappone	1.178	0,8	2,3	28,1	1.311	0,8	8,6	10,2	-56	-133
Emirati Arabi Uniti	1.143	0,8	5,3	12,0	2.273	1,5	11,1	23,6	-961	-1.131
Arabia Saudita	1.017	0,7	4,8	29,3	620	0,4	9,7	36,2	406	397
India	676	0,5	-6,2	24,7	654	0,4	20,0	31,9	175	22
Hong Kong	499	0,3	1,8	9,7	633	0,4	-8,4	-2,3	-201	-133
Oceania	1.860	1,3	-2,6	55,3	654	0,4	8,8	30,3	1.308	1.206
Australia	1.641	1,1	-0,3	57,9	456	0,3	18,1	31,4	1.259	1.185
<i>Organismi Internazionali</i>	<i>934</i>	<i>0,6</i>	<i>2,0</i>	<i>10,5</i>	<i>215</i>	<i>0,1</i>	<i>14,4</i>	<i>15,5</i>	<i>728</i>	<i>719</i>
Altri territori e destinazioni	2.827	1,9	-6,0	-2,7	1.311	0,8	-22,8	-9,4	1.310	1.516
Extra UE	64.937	43,7	2,4	14,5	59.968	38,3	0,6	14,7	3.840	4.969
Mondo	148.597	100	4,4	13,7	156.445	100	5,4	12,4	-6.148	-7.848

⁽¹⁾ Primi 40 paesi per interscambio di servizi nel 2025; i paesi sono ordinati in base all'area geografica e al valore dei crediti del 2025.

⁽²⁾ Tasso di crescita medio annuo in percentuale

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Banca d'Italia

Tavola 15 - Dimensione dei mercati e quote delle esportazioni italiane ⁽¹⁾

Valori percentuali

Aree e paesi	Peso del paese sull'import mondiale di merci ⁽²⁾			Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci ⁽³⁾		
	2021	2024	2025	2021	2024	2025
Unione Europea	28,80	27,80	28,13	4,93	4,88	4,99
Germania	6,25	5,77	5,86	5,44	5,22	5,17
Paesi Bassi	3,52	3,32	3,30	2,43	2,54	2,50
Francia	3,23	3,05	2,98	8,46	8,38	8,65
Belgio	2,47	2,14	2,05	4,34	4,15	4,37
Spagna	1,95	1,95	1,95	7,38	7,84	8,46
Polonia	1,50	1,55	1,59	5,35	5,15	5,18
Cechia	0,94	0,94	0,96	4,37	4,10	4,19
Austria	0,92	0,86	0,88	6,51	6,63	6,69
Svezia	0,80	0,77	0,77	3,63	3,54	3,56
Irlanda	0,58	0,58	0,61	3,02	3,16	4,28
Ungheria	0,64	0,60	0,59	4,56	4,14	4,12
Romania	0,52	0,56	0,56	8,85	8,07	8,10
Danimarca	0,51	0,50	0,52	3,31	3,30	3,42
Portogallo	0,45	0,47	0,48	5,20	5,26	5,24
Slovacchia	0,44	0,46	0,47	4,10	3,84	4,05
Slovenia	0,27	0,34	0,35	9,78	7,45	6,84
Grecia	0,39	0,37	0,35	7,88	7,91	8,21
Bulgaria	0,23	0,22	0,22	6,84	6,49	6,13
Croazia	0,18	0,19	0,19	11,88	13,37	12,90
Paesi europei non UE	8,40	8,70	8,70	5,08	5,23	4,85
Regno Unito	3,13	2,99	3,16	3,96	3,95	3,55
Svizzera	1,41	1,50	1,90	10,51	9,70	8,51
Turchia	1,44	1,40	1,39	4,50	5,97	4,54
Russia	0,92	0,98	0,85	3,32	2,14	2,04
Africa settentrionale	0,92	1,00	1,20	6,08	5,85	5,73
Marocco	0,29	0,40	0,48	4,85	4,36	4,41
Algeria	0,16	0,19	0,22	5,34	6,02	6,71
Tunisia	0,11	0,11	0,11	14,93	14,75	14,81

Aree e paesi	Peso del paese sull'import mondiale di merci ⁽²⁾			Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci ⁽³⁾		
	2021	2024	2025	2021	2024	2025
Altri paesi africani	1,80	1,90	1,74	1,45	1,22	1,12
America settentrionale	15,20	15,90	15,30	1,89	1,99	2,11
Stati Uniti	12,81	13,33	13,02	2,02	2,13	2,25
Canada	2,38	2,40	2,28	1,15	1,18	1,27
America centro-meridionale	5,60	6,00	6,10	1,29	1,37	1,32
Messico	2,54	2,75	2,68	0,97	1,23	1,11
Brasile	1,14	1,14	1,13	2,36	2,31	2,33
Medio Oriente	3,80	5,10	4,60	2,75	2,69	2,82
Emirati Arabi Uniti	1,31	1,80	1,82	2,31	2,26	2,48
Arabia Saudita	0,73	0,90	0,97	2,91	3,38	3,46
Israele	0,43	0,37	0,36	4,11	4,62	4,66
Asia centrale	3,80	4,00	4,30	0,94	0,89	0,94
India	2,89	2,93	2,90	0,82	0,81	0,89
Asia orientale	30,20	28,20	28,30	0,81	0,80	0,78
Cina	10,72	10,56	9,84	0,79	0,74	0,70
Hong Kong	2,64	2,85	3,21	0,78	0,82	0,69
Giappone	3,54	3,03	2,88	1,26	1,30	1,37
Corea del Sud	2,89	2,58	2,41	1,06	1,13	1,12
Singapore	1,88	1,87	1,93	0,72	0,83	0,79
Oceania	1,50	1,50	1,50	1,97	1,94	1,99
Australia	1,21	1,23	1,20	2,07	2,09	2,12
Mondo	100	100	100	2,71	2,73	2,76

⁽¹⁾ I paesi sono ordinati, all'interno delle aree, in base al peso sull'import mondiale di merci del 2025

⁽²⁾ Primi 40 mercati. Il peso percentuale è dato dal rapporto tra le importazioni dei mercati dal mondo e il totale delle importazioni mondiali

⁽³⁾ Rapporto tra le esportazioni dell'Italia e le esportazioni del mondo verso i mercati

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati FMI e, per Taiwan, Taiwan Directorate General of Customs

Tavola 16 - I primi 15 paesi di destinazione delle esportazioni italiane

Valori in milioni di euro

Paesi	Posizione 2024	Valori 2025	Var. % 2025/24	TCMA ⁽¹⁾ 2025/21	Pesi %	
					2021	2025
Germania	1	72.200	2,4	1,7	12,95	11,23
Stati Uniti	2	69.633	7,2	9,0	9,48	10,83
Francia	3	64.981	5,3	5,0	10,26	10,10
Spagna	4	38.155	10,6	9,9	5,03	5,93
Svizzera	5	35.070	16,3	6,5	5,23	5,45
Regno Unito	6	26.991	-1,4	3,6	4,50	4,20
Polonia	7	20.807	5,9	6,1	3,16	3,24
Belgio	9	20.023	4,3	2,6	3,47	3,11
Paesi Bassi	8	18.883	-1,8	5,5	2,93	2,94
Cina	11	14.321	-6,6	-2,2	3,01	2,23
Turchia	10	13.702	-23,1	9,5	1,83	2,13
Austria	12	13.240	5,6	3,4	2,23	2,06
Romania	13	10.390	2,4	5,1	1,63	1,62
Emirati Arabi Uniti	16	9.477	19,7	18,4	0,92	1,47
Cechia	15	8.545	4,6	4,1	1,40	1,33
Somma dei 15 paesi		436.419	4,1	5,4	68,02	67,86
Mondo		643.153	3,3	5,4	100	100

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo in percentuale

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Tavola 17 - I primi 15 paesi di provenienza delle importazioni italiane

Valori in milioni di euro

Paesi	Posizione 2024	Valori 2025	Var. % 2025/24	TCMA ⁽¹⁾ 2025/21	Pesi %	
					2021	2025
Germania	1	85.576	2,9	2,7	16,02	14,44
Cina	2	60.610	16,4	12,0	8,03	10,23
Francia	3	47.356	7,3	4,9	8,13	7,99
Paesi Bassi	4	39.364	10,2	8,9	5,83	6,64
Stati Uniti	5	35.442	35,9	22,4	3,29	5,98
Spagna	6	33.096	-2,4	6,8	5,30	5,59
Belgio	7	26.493	4,7	6,0	4,37	4,47
Polonia	8	15.910	-2,2	6,2	2,61	2,69
Svizzera	9	15.348	-2,5	8,2	2,33	2,59
Austria	11	13.363	6,9	4,7	2,32	2,26
Turchia	13	12.437	3,0	6,0	2,05	2,10
Cechia	10	9.808	10,7	6,6	1,58	1,66
Algeria	15	9.788	-12,9	12,2	1,29	1,65
India	16	8.545	-6,7	6,7	1,37	1,44
Romania	14	8.458	-0,6	4,5	1,48	1,43
Somma dei 15 paesi		421.594	6,8	7,4	66,00	71,16
Mondo		592.451	3,2	5,4	100	100

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo in percentuale

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Tavola 18 - Il commercio estero dell'Italia per settori: valori

Valori in milioni di euro

	Esportazioni				Importazioni				Saldi	
	2025	Peso % 2025	Var. % 2025/24	TCMA ⁽¹⁾ 2025/21	2025	Peso % 2025	Var. % 2025/24	TCMA 2025/21	2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	10.043	1,6	9,4	5,5	25.099	4,2	18,0	10,9	-12.085	-15.057
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	2.363	0,4	29,0	11,0	48.007	8,1	-14,3	-2,1	-54.187	-45.644
Petrolio greggio e gas naturale	1.279	0,2	67,1	16,1	45.317	7,6	-14,8	-1,5	-52.445	-44.038
Prodotti delle attività manifatturiere	611.425	95,1	3,2	5,3	495.954	83,7	6,0	6,0	124.557	115.471
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	62.428	9,7	4,3	8,6	48.129	8,1	7,0	10,4	14.866	14.299
<i>Prodotti alimentari</i>	48.897	7,6	6,4	10,8	42.579	7,2	7,6	10,4	6.399	6.318
<i>Bevande</i>	11.956	1,9	-2,5	3,4	2.809	0,5	-1,5	8,7	9.411	9.147
<i>Tabacco</i>	1.575	0,2	-2,4	-4,4	2.741	0,5	7,2	11,8	-944	-1.166
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	60.828	9,5	-1,9	2,3	38.407	6,5	5,4	5,4	25.549	22.422
<i>Prodotti tessili</i>	9.809	1,5	-2,1	0,7	7.502	1,3	3,4	2,2	2.764	2.307
<i>Articoli di abbigliamento</i>	27.385	4,3	-1,0	4,2	18.775	3,2	6,8	7,0	10.076	8.610
<i>Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili</i>	23.635	3,7	-2,8	0,9	12.130	2,0	4,6	5,1	12.709	11.504
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	2.554	0,4	3,5	2,9	5.162	0,9	17,8	4,2	-1.914	-2.609
Carta e prodotti di carta e della stampa	8.131	1,3	-0,9	2,6	8.625	1,5	-2,9	4,2	-678	-494
Coke e prodotti petroliferi raffinati	13.853	2,2	-15,3	0,1	11.354	1,9	-10,8	6,4	3.632	2.499
Sostanze e prodotti chimici	40.155	6,2	-1,1	2,7	53.433	9,0	2,5	3,0	-11.507	-13.278
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	69.243	10,8	28,5	20,0	57.869	9,8	35,5	17,5	11.177	11.374
Articoli in gomma e materie plastiche	20.224	3,1	0,2	2,0	15.524	2,6	-1,5	4,2	4.432	4.700
Vetro, ceramica, materiali non metalliferi per l'edilizia	12.097	1,9	-0,9	0,8	6.149	1,0	4,3	6,1	6.314	5.947
Metalli di base e prodotti in metallo	68.961	10,7	9,8	2,5	65.065	11,0	6,2	2,6	1.523	3.896
<i>Metalli di base</i>	44.264	6,9	16,5	2,6	52.100	8,8	6,2	1,9	-11.051	-7.836
<i>Prodotti in metallo</i>	24.697	3,8	-0,4	2,3	12.964	2,2	6,0	5,3	12.574	11.732
Computer, apparecchi elettronici e ottici	21.762	3,4	-2,6	5,1	36.212	6,1	-2,1	2,3	-14.636	-14.450
Apparecchi elettrici	31.989	5,0	0,3	4,4	27.654	4,7	3,7	4,9	5.213	4.335
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	99.498	15,5	0,0	4,3	41.993	7,1	7,3	4,8	60.342	57.505
Mezzi di trasporto	62.203	9,7	4,1	4,1	61.204	10,3	-0,8	7,1	-1.960	999
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	39.188	6,1	-4,3	1,9	51.661	8,7	-1,1	8,7	-11.314	-12.472
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	23.015	3,6	22,2	8,5	9.544	1,6	0,7	0,1	9.355	13.471
Mobili	11.202	1,7	-1,2	0,6	2.848	0,5	4,8	2,2	8.623	8.354
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	26.297	4,1	-9,3	8,0	16.325	2,8	5,9	4,9	13.582	9.972
<i>Gioielleria, bigiotteria e pietre preziose lavorate</i>	13.071	2,0	-18,1	11,1	3.674	0,6	9,6	4,2	12.613	9.397
Altri prodotti	19.322	3,0	0,5	10,6	23.391	3,9	-19,9	4,7	-9.997	-4.069
Totale	643.153	100	3,3	5,4	592.451	100	3,2	5,4	48.287	50.702

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo in percentuale

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Tavola 19 - Il commercio estero dell'Italia per settori: quantità e prezzi

Variazioni percentuali 2025/2024

	Esportazioni		Prezzi alla produzione		Importazioni		
	Quantità	Valori medi unitari	Mercato estero	Mercato interno	Quantità	Valori medi unitari	Prezzi ⁽¹⁾
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca	3,4	5,9	...	...	5,7	11,7	...
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	30,2	-0,9	-1,7	8,9	-6,1	-8,8	-9,2
Petrolio greggio e gas naturale	...	...	0,0	0,0	-6,5	-8,9	-9,5
Prodotti delle attività manifatturiere	0,5	2,7	0,6	0,3	4,0	1,9	-0,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1,4	2,9	2,0	1,2	5,6	1,3	-1,5
<i>Prodotti alimentari</i>	2,4	3,8	2,9	1,4	6,3	1,3	-1,5
<i>Bevande</i>	-0,9	-1,7	-2,1	0,1	-2,5	1,0	-3,1
<i>Tabacco</i>	-11,4	10,2	...	...	5,2	1,9	1,3
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	-5,4	3,7	-1,0	0,6	5,4	0,0	-2,1
<i>Prodotti tessili</i>	-3,9	1,9	-2,1	-1,5	5,9	-2,4	-2,4
<i>Articoli di abbigliamento</i>	-4,4	3,6	-1,3	1,1	4,7	2,0	-1,3
<i>Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili</i>	-7,0	4,6	-0,1	1,6	6,1	-1,4	-3,1
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	5,2	-1,6	3,1	3,3	14,2	3,2	5,6
Carta e prodotti di carta	-0,6	-0,3	1,4	-0,5	1,3	-4,2	-2,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	-2,9	-12,8	-6,3	-5,9	-6,1	-4,9	-3,6
Sostanze e prodotti chimici	0,1	-1,2	0,9	-0,4	4,8	-2,2	-1,7
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	5,5	21,8	-0,3	2,8	9,3	24,0	-3,6
Articoli in gomma e materie plastiche	-1,8	2,1	-1,6	-0,4	-1,5	0,0	-2,5
Vetro, ceramica, materiali non metalliferi per l'edilizia	-1,4	0,5	-0,9	0,3	4,8	-0,6	-1,2
Metalli di base e prodotti in metallo	8,0	1,6	-0,3	1,5	2,2	3,8	3,2
<i>Metalli di base</i>	14,9	1,4	-0,5	2,4	1,4	4,7	4,0
<i>Prodotti in metallo</i>	-2,2	1,9	-0,2	1,0	5,9	0,2	-0,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	-4,8	2,4	0,4	0,6	-1,8	-0,2	-1,7
Apparecchi elettrici	-2,9	3,4	0,4	-0,1	4,9	-1,2	-1,9
Macchinari ed apparecchi meccanici	-4,2	4,3	0,6	0,9	3,7	3,5	0,4
Mezzi di trasporto	2,0	2,0	2,3	-0,9	-3,2	2,4	-0,0
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	-6,7	2,6	2,2	-0,5	-3,5	2,5	-0,1
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	21,2	0,8	2,5	-1,8	-1,8	2,5	0,9
Mobili	-1,1	-0,2	1,2	0,4	10,4	-5,1	-0,2
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	-11,6	2,6	5,4	3,4	4,4	1,4	-1,3
Totale	0,7	2,6	0,6	2,7	2,1	1,1	-1,7

⁽¹⁾ Prezzi all'importazione nell'industria

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Tavola 20 - Quote di mercato dell'Italia sulle esportazioni di merci per i settori

Valori percentuali a prezzi correnti

	Peso del settore sulla domanda mondiale			Quota sulle esportazioni mondiali			Quota sulle esportazioni dell'Area euro		
	2021	2024	2025	2021	2024	2025	2021	2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	2,96	2,93	2,91	1,58	1,60	1,65	6,47	6,47	6,68
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	9,18	9,07	7,99	0,15	0,28	0,31	2,79	2,51	3,49
Prodotti delle attività manifatturiere	84,22	83,84	84,87	3,26	3,30	3,26	11,60	11,76	11,87
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5,60	5,98	5,98	4,42	4,72	4,78	12,31	12,56	12,53
Prodotti alimentari	4,85	5,22	5,27	3,70	4,15	4,25	10,95	11,48	11,55
Bevande	0,61	0,61	0,56	9,38	9,52	9,70	17,98	18,65	18,81
Tabacco	0,14	0,15	0,15	7,64	5,03	4,67	19,60	15,21	14,15
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	5,04	4,83	4,56	6,08	6,07	6,11	25,25	23,99	23,52
<i>Prodotti tessili</i>	1,45	1,27	1,19	3,67	3,76	3,79	19,82	19,94	19,82
<i>Articoli di abbigliamento</i>	2,42	2,36	2,25	5,29	5,54	5,57	22,73	22,73	22,31
<i>Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili</i>	1,17	1,21	1,12	10,70	9,56	9,63	32,54	28,05	27,30
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)	0,74	0,54	0,51	1,59	2,06	2,16	5,02	6,05	6,05
Carta e prodotti di carta e della stampa	1,05	1,01	0,93	3,71	3,68	3,82	9,75	10,30	10,54
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3,50	3,89	3,34	2,20	1,96	1,89	9,13	8,26	7,95
Sostanze e prodotti chimici	7,82	7,04	6,60	2,44	2,62	2,69	7,09	7,54	7,76
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	4,59	4,70	4,97	4,11	5,45	6,43	7,91	10,00	11,35
Articoli in gomma e materie plastiche	2,39	2,21	2,11	3,62	3,65	3,70	12,66	12,60	12,62
Vetro, ceramica, materiali non metalliferi per l'edilizia	1,15	0,98	0,91	5,53	5,79	5,96	18,93	18,10	18,22
Metalli di base e prodotti in metallo	9,10	8,77	9,69	3,60	3,19	3,08	15,69	14,50	15,43
<i>Metalli di base</i>	6,87	6,58	7,56	3,22	2,77	2,71	15,52	14,09	15,70
<i>Prodotti in metallo</i>	2,24	2,19	2,13	4,78	4,45	4,40	16,00	15,22	14,93
Computer, apparecchi elettronici e ottici	14,71	14,06	15,42	0,63	0,72	0,62	4,74	5,29	4,90
Apparecchi elettrici	5,47	5,57	5,59	2,96	2,93	2,83	11,83	11,71	11,33
Macchinari ed apparecchi meccanici	8,72	8,78	8,98	5,44	5,42	5,14	17,58	17,94	17,88
Mezzi di trasporto	9,59	11,07	11,00	3,06	2,34	2,37	8,02	7,66	7,88
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	7,08	8,08	7,66	2,84	2,36	2,34	7,63	6,94	6,76
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	2,52	2,99	3,34	6,45	5,78	6,66	9,33	9,88	10,99
Mobili	1,01	0,90	0,84	5,97	5,99	6,11	26,65	27,89	27,48
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4,76	4,44	4,31	3,86	4,65	4,33	16,58	18,32	16,57
<i>Gioielleria, bigiotteria e pietre preziose lavorate</i>	0,38	0,34	0,31	5,01	8,61	6,75	34,18	42,28	35,45
Altri prodotti n.c.a.	3,75	3,54	3,48	2,63	2,82	2,93	10,65	10,54	10,57
Totale	100	100	100						

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat e Eurostat

Tavola 21 - Esportazioni di merci delle regioni italiane

Valori in milioni di euro

Ripartizioni e regioni	Var. %		TCMA ⁽¹⁾	Peso % sul totale Italia		
	2025	2025/24		2021	2024	2025
Italia nord-occidentale	239.061	2,3	5,2	38,01	38,42	37,83
Piemonte	61.790	2,7	5,5	9,71	9,90	9,78
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	770	-6,3	1,8	0,14	0,14	0,12
Liguria	9.419	10,2	4,3	1,55	1,41	1,49
Lombardia	167.082	1,8	5,2	26,61	26,99	26,44
Italia nord-orientale	197.334	2,0	3,4	33,65	31,81	31,22
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12.837	-0,9	5,8	2,00	2,13	2,03
Veneto	79.973	-0,2	3,1	13,80	13,18	12,65
Friuli-Venezia Giulia	20.271	17,8	2,8	3,55	2,83	3,21
Emilia-Romagna	84.254	1,3	3,5	14,30	13,67	13,33
Italia centrale	131.547	13,2	8,8	18,30	19,10	20,81
Toscana	76.312	21,3	12,3	9,34	10,35	12,07
Umbria	5.811	-1,0	5,4	0,92	0,96	0,92
Marche	13.430	-7,6	1,6	2,46	2,39	2,12
Lazio	35.994	9,6	5,9	5,58	5,40	5,70
Mezzogiorno	64.075	-1,2	5,6	10,48	10,10	10,03
Abruzzo	9.956	6,9	3,5	1,69	1,53	1,58
Molise	1.237	-3,9	1,7	0,23	0,21	0,20
Campania	22.733	3,6	14,3	2,59	3,61	3,60
Puglia	9.894	2,6	3,1	1,71	1,59	1,57
Basilicata	1.313	-17,8	-17,4	0,55	0,26	0,21
Calabria	1.031	10,8	16,6	0,11	0,15	0,16
Sicilia	12.012	-10,8	3,1	2,07	2,22	1,90
Sardegna	5.898	-11,4	1,5	1,08	1,09	0,93
Totale regioni	632.017	3,9	5,4	100	100	100
Dati non ripartibili	11.137	-22,9	9,3			
Totale Italia	643.153	3,3	5,4			

⁽¹⁾ Tasso di crescita medio annuo in percentuale

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Tavola 22.1 - Analisi Constant Market Shares della quota dell'Italia sulle importazioni del mondo ^{(1) (2)}

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2017-2025
Quota di mercato	2,87	2,84	2,86	2,86	2,80	2,62	2,84	2,82	2,80	
Variazione assoluta	-0,04	0,02	-0,00	-0,06	-0,18	0,22	-0,02	-0,02	-0,02	-0,07
Effetto competitività	-0,00	0,00	0,02	0,07	-0,07	0,05	-0,01	0,02	0,09	
Effetto struttura	-0,02	0,03	0,01	-0,10	-0,15	0,18	-0,01	-0,04	-0,11	
merceologica	-0,04	0,05	-0,01	-0,11	-0,13	0,14	-0,00	-0,06	-0,17	
geografica	-0,01	0,01	0,01	-0,04	0,03	0,02	-0,03	0,03	0,01	
interazione	0,03	-0,03	0,02	0,05	-0,04	0,02	0,02	-0,01	0,05	
Effetto adattamento	-0,01	-0,00	-0,03	-0,03	0,04	-0,01	-0,01	0,00	-0,05	

⁽¹⁾ L'analisi si basa sui dati di importazione dei 27 dell'Unione Europea e di Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Malaysia, Messico, Norvegia, Regno Unito, Russia, Singapore, Stati Uniti, Sudafrica, Svizzera, Taiwan, Thailandia e Turchia. In mancanza di dati ufficiali, le importazioni degli Emirati Arabi Uniti, dell'Indonesia, della Russia e del Vietnam sono state stimate attraverso le esportazioni dei 50 paesi dichiaranti verso questi Paesi

⁽²⁾ L'effetto competitività è la media ponderata delle variazioni delle quote elementari: si può ritenere che esso rifletta i mutamenti nei prezzi relativi e negli altri fattori che determinano il successo concorrenziale; l'effetto struttura dipende dal grado di conformità tra la specializzazione geografica e settoriale del paese di cui si analizza la quota e i cambiamenti nella composizione della domanda del mercato in esame, mentre la flessibilità rispetto a tali cambiamenti è misurata dall'effetto adattamento

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Eurostat e istituti nazionali di statistica

Tavola 22.2 - Analisi Constant Market Shares della quota dell'Italia sulle importazioni del mondo dall'Area dell'euro ^{(1) (2)}

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2017-2025
Quota di mercato	11,02	10,96	11,02	11,03	11,14	11,11	11,30	11,55	11,53	
Variazione assoluta	-0,07	0,06	0,00	0,12	-0,04	0,19	0,25	-0,02	0,50	
Effetto competitività	-0,05	0,06	0,04	0,29	0,12	-0,08	0,11	0,12	0,60	
Effetto struttura	-0,01	0,01	0,02	-0,07	-0,23	0,29	0,17	-0,14	0,03	
merceologica	-0,04	0,02	0,02	-0,16	-0,28	0,28	0,05	-0,08	-0,19	
geografica	-0,01	0,03	-0,03	-0,08	0,00	0,07	0,06	-0,02	0,02	
interazione	0,04	-0,04	0,03	0,17	0,04	-0,06	0,06	-0,04	0,21	
Effetto adattamento	-0,00	0,00	-0,05	-0,10	0,07	-0,02	-0,03	-0,01	-0,13	

⁽¹⁾ Vedi nota 1 tavola 22.1

⁽²⁾ Vedi nota 2 tavola 22.1

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Eurostat e istituti nazionali di statistica

Tavola 22.3 - Analisi Constant Market Shares della quota dell'Italia sulle importazioni di manufatti del mondo ^{(1) (2)}

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2017-2025
Quota di mercato	3,27	3,28	3,29	3,20	3,22	3,15	3,34	3,27	3,17	
Variazione assoluta		0,01	0,01	-0,09	0,02	-0,08	0,19	-0,07	-0,10	-0,10
Effetto competitività		-0,01	0,01	0,02	0,07	-0,08	0,08	0,00	0,03	0,12
Effetto struttura		0,03	0,01	-0,08	-0,01	-0,05	0,13	-0,06	-0,13	-0,16
<i>merceologica</i>		0,00	0,04	-0,10	-0,03	-0,02	0,08	-0,05	-0,14	-0,23
<i>geografica</i>		-0,00	0,01	0,00	-0,03	0,01	0,05	-0,05	0,02	0,01
<i>interazione</i>		0,03	-0,04	0,03	0,05	-0,04	-0,01	0,04	0,00	0,05
Effetto adattamento		-0,01	-0,00	-0,04	-0,04	0,05	-0,01	-0,01	0,00	-0,05

⁽¹⁾ Vedi nota 1 tavola 22.1⁽²⁾ Vedi nota 2 tavola 22.1

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Eurostat e istituti nazionali di statistica

